



Ministero degli Affari Esteri



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero Affari Esteri

Anno IV
N. 06
Giugno 2014

Direttore Responsabile
Ivana Tamai

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO
Crisi siriana

Libano e Giordania:
Federica Mogherini
in missione tra i rifugiati

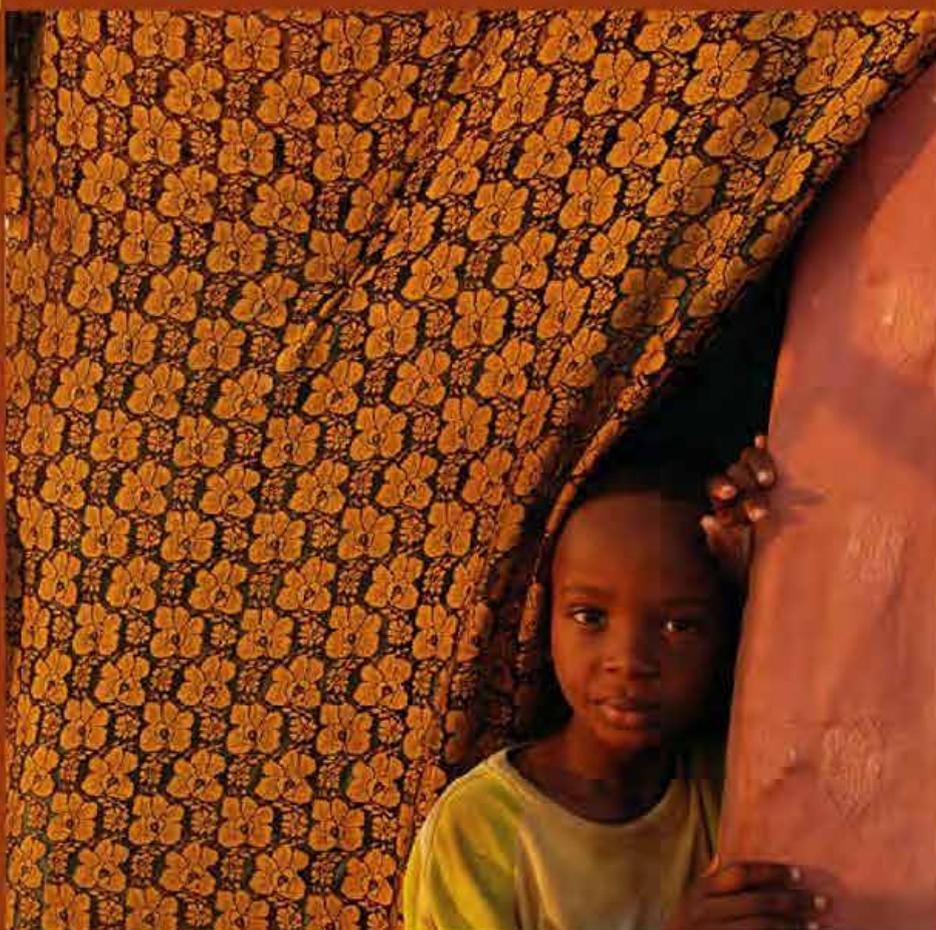
VOCI DAL CAMPO
Le nostre Utl si raccontano

STORIE DI COOPERAZIONE
Giordania

SISTEMA ITALIA
La Provincia autonoma di Trento

BOLLETTINO MENSILE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA
n° 192/2011 del 17 GIUGNO 2011



SOMMARIO

Anno IV n. 6 – giugno 2014*

In primo piano

14° giornata mondiale del rifugiato
di *Federica Parasiliti*

pag. 03



Crisi siriana: il dramma dei rifugiati
a cura di *Giulia Dosi*

pag. 07

Libano e Giordania: Federica Mogherini in missione tra i rifugiati
di *Giulia Dosi*

pag. 09

Yemen: Cooperazione italiana, UNHCR e INTERSOS
insieme per i rifugiati
di *Catia Dini*

pag. 14

Non solo mondiali: cartellino rosso al lavoro minorile
di *Federica Parasiliti*

pag. 18



Firmato il nuovo accordo di collaborazione tra DGCS e WFP
di *Federica Parasiliti*

pag. 21

La settimana della cooperazione allo sviluppo nelle scuole

pag. 24

Verso Expo 2015

Il Vice Ministro degli Esteri, Lapo Pistelli, visita il sito di Expo
di *Cristiano Maggipinto*

pag. 25

Voci dal campo

Le nostre Utl si raccontano

pag. 26



Storie di cooperazione: Giordania

Quando gli elefanti combattono è l'erba a rimanere schiacciata
Testi e foto di Annalisa Vandelli

pag. 42

Sistema Italia

Le buone pratiche della cooperazione allo sviluppo del Trentino
a cura del Servizio solidarietà internazionale
della Provincia autonoma di Trento

pag. 46

La cooperazione allo sviluppo dell'UE

Presidenza italiana dell'Unione Europea nel settore sviluppo
a cura dell'Ufficio I

pag. 52



Documenti e delibere

Il Comitato Direzionale del 26 giugno 2014

pag. 54

Delibere del Comitato Direzionale, Atti del Direttore
Generale/Gare e Incarichi

pag. 55

Contatti

pag. 56

* In copertina e in IV di copertina: *Somali refugee camp, Al Kharaz, Yemen, 2007* – ©UNHCR; *Young students who crossed the Gulf of Aden* – ©UNHCR/J.Björngvinsson/March 2007

14° GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

di Federica Parasiliti

On 4 December 2000, the United Nations General Assembly, in Resolution 55/76, decided to celebrate 20 June as World Refugee Day. The celebration is an opportunity to promote and raise awareness on international values and standards regarding the protection of refugees. Governments, Institutions, NGOs, civil society organizations and associations operating on the field of human rights all over the world give their contribution with initiatives and public events. A prominent role is played by the Office of the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), which assists millions of people around the world. Tool for the implementation of standards and rules is the Geneva Convention, adopted in 1951. UNHCR's primary purpose is to safeguard the rights and well-being of refugees, at all levels (refugees, returnees, stateless people, asylum – seekers and internally displaced people).

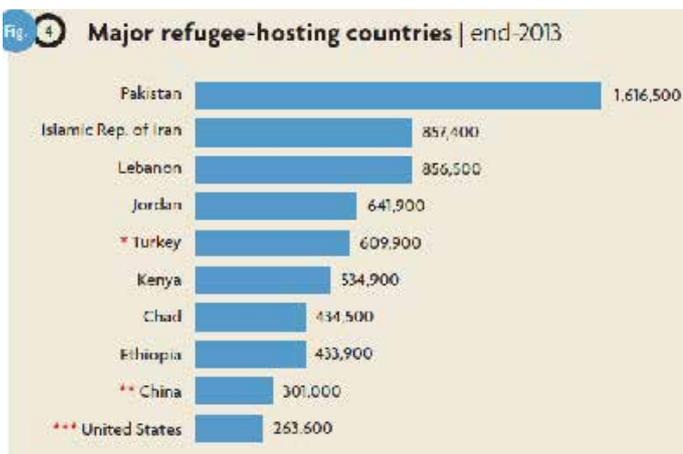


Giornata Mondiale del Rifugiato | 20 giugno 2014

A partire dal 2001, il **20 giugno** di ogni anno si celebra in tutto il mondo la **giornata mondiale del rifugiato**: un'occasione per riaffermare e promuovere valori e principi della normativa internazionale in materia di protezione dei rifugiati.

Alla giornata, promossa dalle Nazioni Unite, partecipano Istituzioni, Ong, organizzazioni della società civile e tutte le associazioni impegnate nel settore della promozione dei diritti del rifugiato. Un ruolo di primo piano è svolto dall'**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)** che, da anni, assiste milioni di persone nel mondo. Strumento per l'attuazione dei principi sulla protezione dei rifugiati è la **Convenzione di Ginevra**, adottata il 28 luglio del 1951 e che si è dimostrata, in tutti questi anni, un mezzo efficace, trasparente e flessibile, in grado di cambiare ed adattarsi alla realtà circostante.

Secondo le stime dell'**UNHCR**, per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale il numero di rifugiati, richiedenti asilo e sfollati interni in tutto il mondo ha superato il livello di **50 milioni di persone**. Il rapporto annuale dell'**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Global Trends 2013)** rivela che alla fine del 2013 si contavano **51,2 milioni** di migranti forzati, ben sei milioni in più rispetto ai **45,2 milioni** del 2012



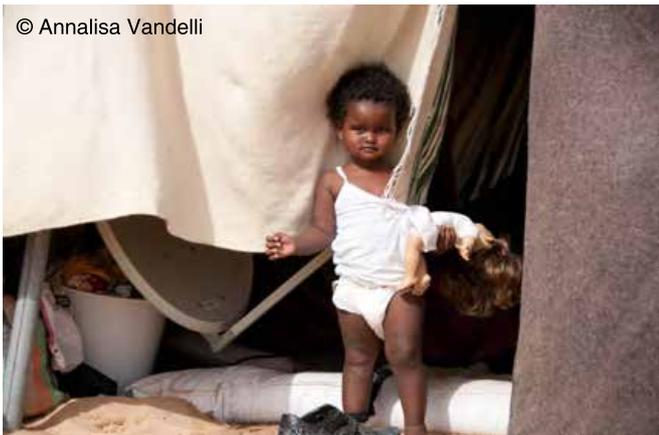
UNHCR Global Trends 2013, <http://goo.gl/wTuuh>

Perché si migra? La guerra e la povertà sono sicuramente le cause profonde della fuga. Più della metà dei rifugiati (il **53%**) provengono da soli tre Paesi coinvolti in conflitti armati (Afghanistan, Siria e Somalia). **86 rifugiati su cento** sono inoltre ospitati non da paesi sviluppati, bensì da Paesi in via di sviluppo. I **minori**, sempre secondo le stime dell'UNHCR, sono il **50%** di tutti i rifugiati.

IN PRIMO PIANO

Il “**rifugiato**”, in senso stretto, è colui “*che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra*” [Articolo 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati]. Nel 2013, il numero di rifugiati ammonta a **16,7 milioni** di persone a livello globale.

© Annalisa Vandelli



Una volta che il rifugiato ha la possibilità di poter rientrare nel proprio paese d’origine (si parla allora di “**rimpatriato**”), l’UNHCR lo assiste nella fase di rientro. Ciò significa reinserimento sociale e professionale, controllo sulla sicurezza della persona e dei suoi familiari.

Ci sono poi i “**richiedenti asilo politico**”: *di questa categoria fanno parte coloro che, lasciato il proprio paese d’origine e avendo inoltrato una richiesta di asilo, sono ancora in attesa di una decisione da parte delle autorità del paese ospitante riguardo*

al riconoscimento dello status di rifugiato (fonte UNHCR). Il 2013 ha visto **1,1 milioni di persone** presentare domanda di asilo.

Infine ci sono gli “apolidi” e gli “sfollati”. **Apolide** è colui che nessuno Stato riconosce come proprio cittadino (per il 2013, gli uffici dell’UNHCR in tutto il mondo hanno registrato circa **3,5 milioni** di apolidi, tuttavia si stima che questa cifra sia circa **un terzo** del numero di apolidi a livello globale), mentre gli “**sfollati**” (o *internally displaced persons*, circa **33,3 milioni** di persone) sono persone costrette ad abbandonare le proprie case per gli stessi motivi dei rifugiati ma che, a differenza di questi, non hanno attraversato un confine internazionale.

Sono quasi **43 milioni** le persone di cui, al momento, si occupa l’UNHCR. *La Giornata Mondiale del Rifugiato è stata un’occasione per riaffermare con forza l’urgenza di uno sforzo collettivo verso le necessità dei rifugiati – così ricorda Carlotta Sami, portavoce dell’UNHCR per il Sud Europa –. L’evento si è articolato in due momenti principali organizzati dall’UNHCR. Una tavola rotonda alla quale ha partecipato anche il Vice Ministro degli Affari Esteri Lapo Pistelli ed una Mostra Fotografica itinerante, allestita all’interno di un tir che raggiungerà Bari, Ancona, Firenze, Milano, Ginevra,*

© UNHCR



Carlotta Sami
Portavoce UNHCR per il sud Europa

IN PRIMO PIANO

Strasburgo e Bruxelles. Con la Giornata Mondiale del Rifugiato – continua la Dott.ssa Sami - l'UNHCR vuole invitare il pubblico ad una riflessione sui milioni di rifugiati e richiedenti asilo che, costretti a fuggire da guerre e violenze, lasciano i propri affetti, la propria casa e tutto ciò che un tempo era parte della loro vita. La campagna sviluppata quest'anno **“Una Storia dietro ogni numero”** intende far riflettere l'opinione pubblica sul fatto che dietro ognuno di loro c'è una storia che merita di essere ascoltata, storie di sofferenze, di umiliazioni ma anche storie di coraggio, di sopravvivenza e di speranza di chi vuole ricominciare a ricostruire il proprio futuro.

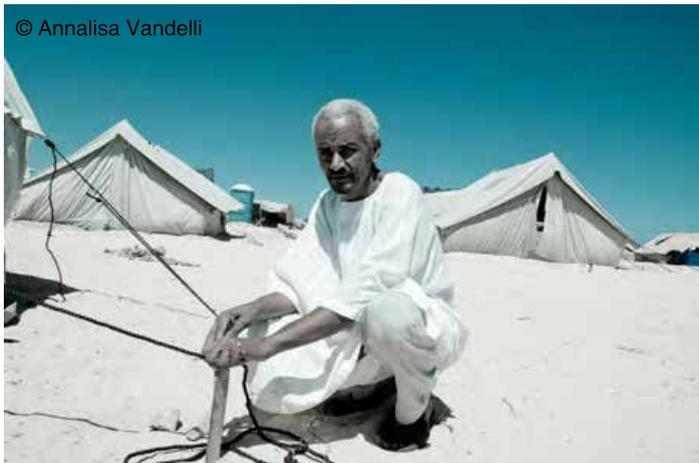
Per saperne di più:

- Di chi si occupa l'UNHCR, <http://goo.gl/5OyDFI>
- Rapporto UNHCR: per la prima volta dalla seconda guerra mondiale il numero di persone in fuga nel mondo supera quota 50 milioni: <http://goo.gl/nWp3cp>
- 20 giugno: Giornata mondiale del rifugiato: <http://goo.gl/fxGWBO>

© Annalisa Vandelli



© Annalisa Vandelli



HUMANITARIAN CRISIS IN SYRIA: AN OVERVIEW

In Syria, the **humanitarian crisis** has now reached **dramatic figures**. As the conflict enters in its fourth year, nearly half of the country's population is in need of humanitarian assistance. The number of people in need is expected to increase from the current estimated number of 9.3 million, as the concentration of population in relatively secure areas overwhelms local basic and health services capacity, access to food and water decreases and alternative livelihood opportunities become less. In addition, in some parts of the country low rainfall and drought could increase food insecurity and risk of malnutrition.

The ongoing conflict has seriously affected the population and had a profound impact on the social fabric of Syria. In fact, many families move to one region to another, trying to find a safer place to settle down and many cross the border of Lebanon, Turkey or Jordan, obtaining thus the **refugee status**.

United Nations estimate that **Syrian people in need of humanitarian assistance** are **9.3 million**, while internally displaced people are 6.5 million. According to the Syrian Observatory for Human Rights, there are over 150,000 war victims. To date, according to the UNHCR¹ (Office of the UN High Commissioner for Refugees) **Syrian refugees registered and pending registration are 2,870,496** (2,805,396 and 65,100 respectively). In Lebanon 1,103,441, in Jordan 597,328, 783,163 in Turkey, while in Iraq and Egypt 225,409 and 137,788. However, these data include only cases identified by UNHCR: hundreds of thousands people have not yet been recorded for lack of information or because they fear revealing their credentials. Since January, 2014 the governments of the neighboring receiving countries have begun to make the international community aware of the strong social and economic challenges caused by the presence of refugees.



© Annalisa Vandelli

¹ **UNHCR source:** these data are updated to last June, 18th.

CRISI SIRIANA: IL DRAMMA DEI RIFUGIATI

a cura di Giulia Dosi



In Siria, la **crisi umanitaria** ha raggiunto oggi **cifre drammatiche**. Mentre il conflitto entra nel suo quarto anno, quasi la metà della popolazione del Paese ha bisogno di assistenza umanitaria e si prevede che il numero aumenterà. La concentrazione della popolazione nelle aree relativamente sicure eccede, infatti, la capacità di fornire i servizi igienico-sanitari di base e l'accesso al cibo e all'acqua, mentre diminuiscono opportunità di sostentamento alternative. Inoltre, le già scarse precipitazioni e le condizioni di siccità presenti in alcune parti del Paese potrebbero aumentare l'insicurezza alimentare e i rischi legati alla malnutrizione.

La guerra in corso ha colpito tutti indistintamente e ha inciso profondamente sul tessuto sociale siriano. Infatti, moltissime famiglie si spostano da una regione all'altra dirigendosi verso aree della Siria ritenute più sicure. E solo dopo aver compiuto questi spostamenti interni, molte varcano il confine e si recano in **Libano, Turchia o Giordania**, ottenendo così lo **status di rifugiato**.

Le **Nazioni Unite** stimano che in Siria le **persone bisognose di assistenza umanitaria** siano **9,3 milioni**, gli **sfollati interni** **6,5 milioni** e il Syrian Observatory for Human Rights registra oltre 150.000 vittime dall'inizio della guerra. Ad oggi, secondo l'UNHCR¹ (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) i rifugiati siriani registrati e in attesa di registrazione sono 2.870.496 (rispettivamente 2.805.396 e 65.100). In Libano sono 1.103.441, in Giordania 597.328, in Turchia 783.163, in Iraq 225.409 e in Egitto 137.788. Questi dati tuttavia includono solo i casi identificati dall'UNHCR, ai quali vanno aggiunte centinaia di migliaia di persone che, per carenza di informazioni o per timore di rivelare le proprie credenziali, non sono ancora state registrate. Dal gennaio 2014, i governi dei Paesi limitrofi che hanno accolto i rifugiati hanno cominciato a far notare con forza alla comunità internazionale le forti sfide sociali ed economiche che la presenza dei profughi sta determinando.

¹ Dati UNHCR aggiornati al 18 giugno 2014.

LEBANON AND JORDAN: MINISTER OF FOREIGN AFFAIRS, FEDERICA MOGHERINI, VISITED ITALIAN DEVELOPMENT COOPERATION PROJECTS

The violence in Syria has left millions of people in need of urgent humanitarian assistance. Hundreds of people are being killed or wounded every day and millions have been forced to flee. The Italian Development Cooperation is a leading donor in the humanitarian response. To date, since the second half of 2012, Italy has committed over € 39 million in humanitarian funding, providing support (food, shelter, medical care and clean drinking water) for hundreds of thousands of people affected by the conflict, both inside Syria and in neighboring countries.

In Syria, the Italian Development Cooperation invested more than € 14 million for interventions in different regions. In Lebanon, it has funded programs for over 13.8 million euro, while in Jordan has committed about 6.5 million euros.

Driven by a strong humanitarian attitude and “shocked” by the dramatic figures of the crisis, the Minister of Foreign Affairs, Federica Mogherini, left for her first mission in the Middle East, visiting Lebanon and then Jordan.

«One thing is talking about the war, another is seeing it in the eyes of children. We must find a way to stop the war in Syria» stated Federica Mogherini at the end of her visit to the Syrian refugee camp Terbol, in the Bekaa Valley of Lebanon. She has also visited the Palestinian refugee camp of Burj el Barajneh and made a stop at the INTERSOS community center in Qabb Eliass, managed together with UNHCR and dedicated in particular to women and children. In Beirut the Minister met some representatives of the program «Women and housekeeper», led by the Italian Development Cooperation. Finally, during her visit to Jordan, the Minister inaugurated an hospital built with Italian funding in the Azraq refugee camp. Currently, the camp hosts 8.000 refugees, of which 53% are children.



LIBANO E GIORDANIA: FEDERICA MOGHERINI IN MISSIONE TRA I RIFUGIATI

IL MINISTRO DEGLI ESTERI VISITA I PROGETTI DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

di Giulia Dosi

Tra il secondo semestre 2012 e oggi, l'Italia si è impegnata per la risposta alla crisi siriana con finanziamenti pari a circa 39 milioni di euro. In Siria, ha destinato oltre 14 milioni di euro per interventi in diverse regioni, mentre nei Paesi limitrofi si è impegnata con circa 24 milioni di euro per garantire assistenza ai rifugiati siriani e alle comunità ospitanti.

In Libano, la Cooperazione italiana ha finanziato programmi di emergenza per oltre 13,8 milioni di euro, mentre in Giordania per circa 6,5 milioni di euro.



© Utl Beirut / Vincenzo Schiano Lomoriello

È guardando a questi numeri e con una forte impronta umanitaria che il Ministro degli Affari Esteri, **Federica Mogherini**, ha recentemente affrontato la sua **prima missione in Medio Oriente**, recandosi prima in **Libano** e poi in **Giordania**.

Oggi, il Libano è il Paese che ospita il **maggior numero di rifugiati siriani** e quello che, al mondo, ospita più rifugiati in rapporto alla popolazione. A un milione di siriani si sommano circa **60.000 rifugiati palestinesi**, anch'essi provenienti dalla Siria e accolti in 12 campi, che versano in condizioni di estrema vulnerabilità. Se inizialmente le ripercussioni del conflitto siriano si

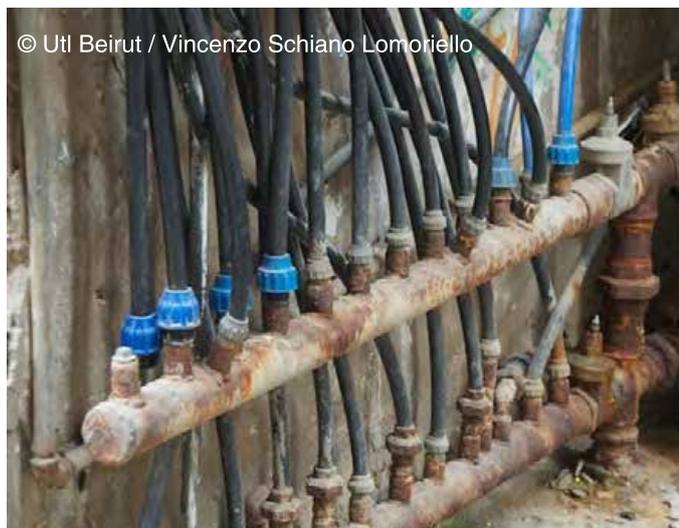
sono sentite essenzialmente sul piano umanitario, il perdurare della crisi ha avuto un impatto devastante anche sulla sfera economica del Paese. Le **strutture educative e sanitarie nazionali sono in condizioni molto difficili**. I rifugiati hanno **limitate possibilità di accesso al lavoro** e il **drastico aumento di manodopera a basso costo** (tradizionalmente in Libano la manodopera siriana è sottopagata rispetto a quella locale) determina **spinte al ribasso dei salari**. Lo sviluppo di uno strutturato sistema di assistenza ai rifugiati, realizzato, anche attraverso la presenza di molte organizzazioni internazionali ha raggiunto un buon livello di efficacia. Tuttavia, non sono mancati episodi di **recriminazioni da parte delle comunità locali**, soprattutto nelle aree rurali, dove le condizioni di vita spesso non sono migliori di quelle in cui versano i profughi. A tale proposito, i programmi di assistenza stanno considerando in misura crescente l'**inclusione di componenti dedicate alle comunità ospitanti, attività di coesione sociale e progetti di rafforzamento delle municipalità**.

IN PRIMO PIANO

Alla periferia di Beirut, il Ministro ha visitato il **campo profughi palestinese di Burj el Barajneh** (letteralmente “La Torre delle Torri”), dove il dramma dei rifugiati si è stratificato negli anni. Il numero dei rifugiati palestinesi che vi risiedono dal 1948, secondo UNRWA, sfiora i 18.000¹, nonostante la superficie del campo, circa un chilometro quadrato, sia rimasta invariata da quell’anno. Tutto ciò fa di Burj el Barajneh **il campo più sovrappopolato di Beirut, dove le condizioni di vita sono estremamente problematiche**. La maggior parte degli edifici, ammassati uno all’altro per mancanza di spazio, si sono sviluppati in altezza, in media su tre o quattro piani, aggiunti progressivamente con l’aumento dei residenti e senza alcun criterio di sicurezza.



© Utl Beirut / Vincenzo Schiano Lomoriello



© Utl Beirut / Vincenzo Schiano Lomoriello

A questa già critica situazione si sono sommati gli effetti della crisi siriana: il continuo e drammatico afflusso di profughi in fuga dalla Siria ha portato finora a Burj el Barajneh tra i 5.000 e i 10.000 nuovi rifugiati, aumentando il numero complessivo dei residenti effettivi nel campo, oggi tra i 30.000 e i 40.000. Inevitabilmente, quello che appare **quasi come un raddoppio della popolazione**, all’interno di una realtà caratterizzata da sovrappopolazione già prima della crisi, non può non avere avuto **ripercussioni sulle infrastrutture del campo, notoriamente insufficienti**, lasciando molti dei residenti senza un accesso adeguato ai servizi pubblici di base.

Burj el Barajneh presenta infatti notevoli carenze: la rete elettrica e la rete di distribuzione idrica superficiale si trovano in condizioni drammatiche (i pozzi interni al campo, sovrautilizzati, forniscono ormai acqua non potabile e in quantità insufficiente, costringendo i residenti ad acquistare acqua potabile e per uso domestico dai rivenditori locali). Dal punto di vista socio-economico, il tasso di disoccupazione supera il 60% e chi lavora – si tratta perlopiù di lavori informali – lo fa principalmente come lavoratore edile occasionale o nelle officine aperte ai margini del campo. Anche a causa dell’alto costo della vita nell’area di Beirut, a differenza degli altri campi – dove la media delle donne lavoratrici si attesta intorno al 16% – a Burj el Barajneh circa il 40% delle donne lavora, generalmente nel settore tessile o nei servizi di pulizie.

¹ Le stime sugli effettivi abitanti sono tuttavia piuttosto controverse: i dati di UNRWA, infatti, non considerano i Palestinesi giunti in Libano dopo il 1948 così come le comunità di non-Palestinesi (in maggioranza Bengalesi ed Egiziani) insediatesi nel corso degli anni nel campo, attratti dal costo della vita meno caro che nel resto della città.

IN PRIMO PIANO

All'interno del campo, la **Cooperazione italiana sta per realizzare, in collaborazione con i referenti del campo e in accordo con UNRWA**, un intervento del valore di 65.000 euro **a sostegno delle infrastrutture**, per contribuire all'ammodernamento, **razionalizzazione e messa in sicurezza della rete di distribuzione idrica superficiale**. L'iniziativa sarà realizzata dalla Ong CISP e permetterà di diminuire le perdite idriche e di creare un maggiore isolamento dalla rete elettrica, diminuendo i rischi di incidenti.



© Utl Beirut / Vincenzo Schiano Lomoriello

La Cooperazione italiana è attenta a sostenere condizioni di vita migliori nei campi, in particolari per i più giovani, che più degli altri soffrono della mancanza di spazi sicuri al loro interno. Infatti, tra le altre iniziative realizzate, riabilitando un cortile è stata allestita un'area giochi all'interno dell'asilo per l'infanzia **"Rawdat Abnah Al Kassam"**, che offre opportunità educative e ludiche a circa duecento bambini in età prescolare.

INTERVENTO DI RIABILITAZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLA RETE IDRICA SUPERFICIALE NEL CAMPO PROFUGHI DI BURJ EL BARAJNEH

Ente Esecutore: CISP

Area di intervento: Campo profughi di Burj el Barajneh (Beirut)

Budget: 65.000 euro

Durata: 4 mesi

Il **campo profughi di Burj el Barajneh** presenta una realtà di cronico sovraffollamento, con **carenze infrastrutturali significative**. Per quanto riguarda la rete di distribuzione idrica, i tubi per le connessioni domestiche attraversano il campo dando origine ad una rete fittissima di tubature in pressione non interrato e visibili. Ad aggravare il problema, la crescita incontrollata degli allacciamenti elettrici ed idraulici ha fatto sì che tale rete si aggrovigliasse con quella elettrica dando origine all'inevitabile contatto diretto dell'acqua con i cavi elettrici esposti e non adeguatamente protetti. A questo va aggiunto lo stato arretrato e di scarsa manutenzione dei collettori e delle tubature per gli allacciamenti domestici, che causano perdite che si riversano sulle strade e gli edifici sottostanti. Le conseguenze dirette di questa situazione sono: elevato rischio di folgorazione elettrica e di danneggiamento degli impianti elettrici domestici e pubblici; inefficienza del sistema idrico con significative perdite che hanno ripercussioni anche sul sistema dei drenaggi superficiali e sul deterioramento delle condizioni di igiene ambientale. Solo lo scorso anno, le vittime per folgorazione nelle strade del campo di Burj el Barajneh sono state circa trenta.

Obiettivo: il progetto intende contribuire all'**ammodernamento, razionalizzazione e messa in sicurezza della rete di distribuzione idrica superficiale** del campo di Burj el Barajneh. L'intervento permetterà, attraverso la sostituzione di circa 100 collettori idrici tra quelli più obsoleti in uso nel campo e la risistemazione delle tubature delle utenze ad essi connesse, di diminuire le perdite idriche e di creare un maggiore isolamento dalla rete elettrica, aumentando la sicurezza degli abitanti.

Beneficiari: i beneficiari diretti dell'intervento saranno gli **utenti della rete idrica** i cui collettori saranno sostituiti (**circa 1.200 famiglie**) e **l'intera comunità residente** nel campo che beneficerà dell'accresciuta sicurezza a seguito del migliore isolamento della rete idrica da quella elettrica (**circa 30.000 persone**).

IN PRIMO PIANO

«Un conto è parlare della guerra, un altro è vederla negli occhi dei bambini. Dobbiamo trovare il modo per fermare il conflitto in Siria» ha ribadito Federica Mogherini al termine della sua seconda visita in Libano, presso il **campo di rifugiati siriani di Terbol, nella valle della Bekaa**. A Terbol ci sono due gruppi di insediamenti informali: uno comprende 10 tende; l'altro, quello visitato dal Ministro, con 85 tende, ospita 100 famiglie e più di 800 persone, di cui moltissimi bambini. «Possiamo aumentare gli sforzi per migliorare le loro condizioni di vita, e i progetti della Cooperazione, delle Ong e delle organizzazioni internazionali in questo sono preziosissimi» ha detto Federica Mogherini.



Il Ministro ha anche fatto tappa al **centro comunitario di INTERSOS a Qabb Eliass** dove l'Ong, con i fondi della Cooperazione italiana, gestisce insieme con l'UNHCR progetti dedicati in particolare a donne e bambini: sono stati allestiti 5 centri comunitari nella Valle della Bekaa e nel sud del Libano con l'obiettivo di creare un ambiente protetto per i rifugiati siriani, i richiedenti asilo e le fasce più vulnerabili della popolazione locale, specialmente donne, adolescenti e bambini. I **principali servizi forniti** presso i centri sono: **attività ricreative e sociali per bambini e adolescenti; training per donne; classi di alfabetizzazione, di inglese, di arabo e di informatica; sessioni di promozione dell'igiene; orientamento sui servizi disponibili nell'area; attività di educazione non formale.**



Sempre a Beirut, Federica Mogherini ha incontrato una delegazione del programma **"Donne e governance nello sviluppo locale"**, finanziato dalla Cooperazione italiana con **700.000 euro**. Obiettivo del progetto, quello di migliorare – qualitativamente e quantitativamente – la partecipazione delle donne alla politica, in modo tale che possano assumere responsabilità nella gestione dei processi decisionali e di sviluppo a livello nazionale e locale.

“Donne e governance nello sviluppo locale”: i risultati

creazione di partenariati con diversi attori istituzionali e non, competenti sulle politiche di genere;

organizzazione di eventi di rilevanza nazionale per presentare problematiche di carattere sociale ed altre, tuttora vigenti, che limitano di fatto la partecipazione politica femminile;

realizzazione all'interno del Ministero degli Affari Sociali di un contesto favorevole all'elaborazione e all'attuazione di una strategia di *gender mainstreaming*;

istituzione di relazioni cooperative tra donne appartenenti a diversi partiti politici nell'ottica di promuovere trasversalmente la loro influenza all'interno delle proprie formazioni politiche;

attuazione di 16 progetti di sviluppo realizzati in tutto il Paese (condotti da donne attive nella politica locale), che hanno consentito di sviluppare opportunità economiche e tutela sociale, ma hanno anche messo in rilievo l'utile ruolo della donna quale agente di cambiamento e interlocutrice affidabile delle istituzioni locali.

svolgimento di una campagna mediatica, in vista delle prossime elezioni parlamentari (previste nel novembre 2014, ma non ancora convocate), per concentrare l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica sulle donne, inserendole in un contesto favorevole;

riflessione sul ruolo della donna quale agente di pace e di risoluzione dei conflitti, in conformità allo spirito della Risoluzione 1325 dell'Assemblea Generale delle NU.

La visita ufficiale in Medio Oriente del Ministro Federica Mogherini si è conclusa in **Giordania**, presso il **campo di Azraq per i rifugiati siriani**. Il Ministro ha inaugurato l'**ospedale** finanziato dalla Cooperazione italiana con **1,2 milioni di euro** e costruito dalla **Provincia autonoma di Trento**, nel quadro di un accordo con la nostra **Protezione Civile**. I costi di funzionamento verranno sostenuti dall'Unione Europea e il personale verrà fornito dalla Federazione Internazionale delle organizzazioni della Croce e Mezzaluna Rossa.



Attualmente nel campo sono presenti 8.000 profughi, di cui il 53% bambini. Prima dell'inaugurazione, Federica Mogherini è stata accolta dal Direttore Generale per gli Ospedali, dal Direttore del campo, dal Capo delle Nazioni Unite ad Amman, dal team dell'UNHCR e dal capo della Delegazione UE in Giordania.

Nel dare il benvenuto al Ministro, il Rappresentante UNHCR per la Giordania, Andrew Harper, ha ringraziato calorosamente per l'ospedale donato, esprimendo il vivo auspicio di un aumento delle risorse messe a disposizione dalla comunità internazionale al fine di fare fronte alla spaventosa crisi umanitaria in corso.

YEMEN: COOPERAZIONE ITALIANA, UNHCR E INTERSOS INSIEME PER I RIFUGIATI

di Catia Dini¹

L'azione italiana nel campo della cooperazione multilaterale si svolge sia sul piano strategico e programmatico – mediante la partecipazione agli organi decisionali dei principali organismi internazionali – sia su quello più operativo del finanziamento e co-finanziamento di specifiche iniziative (attraverso la concessione di contributi volontari agli Organismi Internazionali impegnati in attività di cooperazione in aree e tematiche ritenute prioritarie dal Governo italiano).

*Nel 2013, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha destinato complessivamente all'UNCHR oltre **6 milioni di euro** per numerose iniziative realizzate dall'Organizzazione per far fronte alla delicata questione dei rifugiati: di quelli siriani in Libano, di quelli maliani in Niger e Saharawi in Algeria, dei rifugiati eritrei in Etiopia e di altri rifugiati in Yemen. In particolare, l'Ufficio multilaterale della Cooperazione italiana ha destinato 1,5 milioni di euro all'UNHCR, di cui 1 milione per progetti di sviluppo (600.000 euro per le attività in Somalia e 400.000 euro per quelle in Yemen)².*



© UNHCR/J.Björgvinsson/March 2007

Yemen, Kharaz refugee camp

¹ Catia Dini lavora come Esperta presso l'Ufficio II multilaterale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. L'Ufficio si occupa di cooperazione allo sviluppo multilaterale e cura i rapporti con le Organizzazioni Internazionali e con i forti multilaterali, incluse le Istituzioni Finanziarie Internazionali.

² I restanti 500.000 euro sono stati destinati a quelle che vengono definite le *core activities*, cioè le attività amministrative, gestionali e di personale.

IN PRIMO PIANO

A causa dell'instabilità economica, politica e civile nel Corno d'Africa, dovuta a povertà, fame, conflitti e violazione dei diritti umani, migliaia di persone fuggono nello **Yemen**, affrontando un pericoloso viaggio attraverso il Mar Rosso o il Golfo di Aden. Nonostante le difficili condizioni in cui si trova, lo Yemen ha continuato ad essere una meta per decine di migliaia di persone in fuga dal Corno d'Africa alla ricerca di migliori opportunità economiche. Nel 1951, lo Yemen ha firmato la Convenzione per i Rifugiati e nel 1967 il suo Protocollo. Storicamente, il Paese oltre che luogo di destinazione per i rifugiati è un luogo di transito per gli etiopi che vanno in Arabia Saudita. Tutti i nuovi arrivati di nazionalità somala vengono automaticamente registrati dalle autorità yemenite come rifugiati. L'**UNHCR** esegue le procedure per il **riconoscimento dello status di rifugiato** per i cittadini etiopi e per quelli di altri Paesi che vi cercano asilo.



© UNHCR/R. Gangale/May 2011

Famiglia Somala

I rifugiati Somali iniziarono a cercare asilo nel Paese negli anni '80. Nel 1991 erano 30.000 e la loro presenza raddoppiò nel 1992. Alla fine del **2013**, il Paese ospitava **240.000 rifugiati**.

© UNHCR/SHS



"Crossing the sea"

L'inserimento in ambito urbano – a Sana'a e Aden – ha offerto alcune **opportunità di impiego** ai rifugiati: le donne hanno trovato lavoro soprattutto come domestiche e in alcuni casi come rivenditrici di prodotti al dettaglio nei pressi delle proprie abitazioni, mentre gli uomini hanno trovato lavoro nel settore informale o come guardiani o lava-macchine.

Col deteriorarsi delle condizioni economiche del Paese, il progredire della guerra civile e l'impoverimento della classe media yemenita, le

occupazioni tradizionali sono divenute sempre meno accessibili ai numerosi rifugiati che ogni anno raggiungono lo Yemen e che pertanto sono sempre più dipendenti dall'aiuto umanitario o da attività "illecite" o rischiose. Le loro qualifiche professionali sono infatti poco spendibili, considerato che nei Paesi di provenienza erano dediti ad attività agro-pastorali, oppure essendo nati in Yemen, hanno ricevuto limitate forme di istruzione. Una parte degli uomini per sopravvivere è costretta a vivere di espedienti come il furto e le donne per mantenere se stesse e i figli sono obbligate ad elemosinare o a prostituirsi.

IN PRIMO PIANO

© UNHCR/B. Bannon



"She could not stand the constant sound of gunfire"

L'UNHCR ha promosso una strategia volta al **miglioramento dei mezzi di sostentamento** (*livelihood*) dei rifugiati. La sua strategia in Yemen prevede interventi mirati a creare le condizioni per l'auto-sufficienza economica tramite la formazione tecnico-professionale e imprenditoriale, unita al microcredito e alla creazione di microimprese. Ciò costituisce sia una possibilità per incrementare o diversificare le fonti di reddito per il rifugiato e favorirne l'accesso a servizi educativi e sanitari, che un'opportunità per rendere il rifugiato meglio accetto e integrato nel luogo di asilo.

Nel 2009, l'UNHCR ha firmato un **Memorandum d'Intesa** con l'organizzazione non governativa **INTERSOS** e il **Ministero dell'Educazione Tecnica e della Formazione Professionale** dello Yemen, al fine di facilitare la partecipazione dei rifugiati a **corsi di formazione tecnico-professionale** che forniscano a uomini e donne competenze spendibili nel mercato del lavoro. I corsi per gli uomini prevedono falegnameria, meccanica, elettronica, manutenzione di computer e cellulari, mentre la formazione per le donne avviene nei settori del ricamo, cucito, produzione di profumi, panetteria.

Una borsa di studio erogata su base mensile permette ai rifugiati di mantenersi durante la formazione. È anche prevista la possibilità di usufruire di un periodo di apprendistato presso aziende locali.

© UNHCR/K. McKinsey



"Waiting to be smuggled into Yemen"

© UNHCR/Hugh Macleod/November 2010



Somalia: una donna in cucina

© UNHCR / E. Leposky/ November 2012



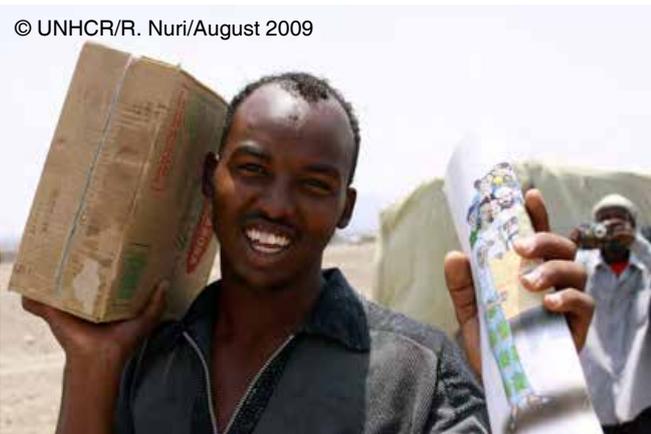
Yemen Refugee Camp

IN PRIMO PIANO

Questa strategia ben si inseriva nella programmazione dell'ufficio multilaterale della Cooperazione italiana – che in un'ottica di sostenibilità mira a promuovere progetti di fornitura di mezzi di sostentamento per i rifugiati che si trovano in una situazione di asilo prolungato. Su queste basi, l'ufficio multilaterale ha quindi concesso nel **2013** un contributo di **400.000 euro** per appoggiare l'iniziativa "**Livelihood of refugees in Yemen**", proposta dall'UNHCR e realizzata da INTERSOS.

Sono stati formati 242 rifugiati in *long term formal vocational training*, di cui 57 in Sana'a e 149 in Aden. Sempre ad Aden 163 rifugiati hanno usufruito dello *short term vocational training* (3-6 mesi), 84 dei quali hanno iniziato un apprendistato. In Sana'a 385 rifugiati hanno proposto un progetto per il micro-credito e hanno ricevuto la formazione imprenditoriale necessaria per utilizzare nel modo più proficuo il prestito ricevuto. Le qualifiche ricevute potrebbero permettere un inserimento lavorativo dignitoso in ambito urbano ai rifugiati formati, assicurando loro l'indipendenza economica: ciò consentirebbe anche una maggiore integrazione sociale. Tuttavia, il legame col mercato del lavoro andrebbe rafforzato per garantire, alla fine della formazione, una collocazione effettiva dei rifugiati.

© UNHCR/R. Nuri/August 2009



Helping Somali refugees in Yemen

© UNHCR/B. Bannon



Displaced – but at least safe

NON SOLO MONDIALI: CARTELLINO ROSSO AL LAVORO MINORILE

12a GIORNATA MONDIALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO MINORILE

di Federica Parasiliti

The International Labour Organization (ILO) launched the World Day Against Child Labour in 2002, 12 June, to focus attention on the global extent of child labour and the action and efforts needed to eliminate it. According to ILO, 168 million children worldwide are in child labour. Children in hazardous work that directly endangers their health, safety and moral development make up more than half of all child labourers. The largest absolute number is in the Asia and the Pacific region but Sub-Saharan Africa continues to be the region with the highest incidence of child labour with more than 1 in 5 children in child labour. From 2011, UNICEF launched the "team CSR", aims to promote, through guidelines and principles, companies' role in protecting children's rights.

La giornata mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile è stata istituita dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) nel 2002 e da allora viene celebrata il **12 giugno** di ogni anno per richiamare l'attenzione globale sul problema del lavoro in età precoce.

Quest'anno, richiamando il tema dei mondiali in corso e utilizzando slogan quali "Fai goal. Elimina il lavoro minorile" o "Cartellino rosso al lavoro minorile", l'ILO, sostenuta fortemente dall'UNICEF – Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia – ha chiesto con urgenza un impegno sempre più concreto per eliminare le peggiori forme di sfruttamento dei minori.

Un'attenzione particolare è stata riservata al tema della **protezione sociale** delle famiglie più povere e vulnerabili, con un focus specifico al sostegno all'infanzia e all'estensione dei servizi di base. Come sostiene l'ILO, *la protezione sociale è un diritto umano ma è anche un elemento costitutivo di ogni politica economica e sociale solida. La sicurezza sociale apre l'accesso all'istruzione, alle cure mediche e all'alimentazione e il suo ruolo è fondamentale nella lotta contro il lavoro minorile.*



IN PRIMO PIANO

Secondo le stime dell'ILO, sono **168 milioni** i bambini lavoratori nel mondo: di questi, 85 milioni di età compresa tra i 5 e i 17 anni svolgono lavori pericolosi che hanno conseguenze sulla loro salute, la loro sicurezza e il loro sviluppo. Il numero maggiore di bambini lavoratori tra i 5 ed i 17 anni – 77,7 milioni – si registra nella regione dell'**Asia-Pacifico**; seguono l'**Africa Subsahariana** – 59 milioni – e **America Latina e Caraibi** – 12,5 milioni –. Per quanto riguarda i settori, il 59% è

I numeri dello sfruttamento minorile

- Il numero globale dei minori lavoratori è sceso di un terzo dal 2000, da 246 a **168 milioni**.
- Il maggior numero di minori lavoratori si trova nella regione Asia e Pacifico (quasi **78 milioni**), mentre l'Africa sub-Sahariana è regione con la maggiore incidenza di lavoro minorile (oltre il **21%**).
- In America Latina e Caraibi, sono **13 milioni** i minori al lavoro e in Medio Oriente e Nord Africa **9,2 milioni**.
- L'agricoltura continua ad essere il settore con il più alto numero di bambini lavoratori (**98 milioni** o il 59%)
- Il lavoro minorile tra le bambine è sceso del 40% dal 2000, quello dei bambini del 25%.

Fonte: *Marking progress against child labour - Global estimates and trends 2000-2012 (ILO-IPEC, 2013)*



impiegato nel settore agricolo, il 32% nei servizi (di cui il 6,9% nel lavoro domestico) e il 7,2% nell'industria (dati ILO 2012).

Le **forme** che assume lo sfruttamento minorile sono diverse: si passa dal lavoro domestico e familiare (in cui sono impiegate soprattutto le bambine e il cui calcolo sfugge spesso a stime e quantificazioni) al lavoro forzato; lo sfruttamento sessuale a fini commerciali; il lavoro nelle industrie e nelle piantagioni; il lavoro di strada; il lavoro in famiglia. Inoltre, l'UNICEF considera la distinzione tra *child labour* – sfruttamento economico in condizioni nocive per il benessere psico-fisico del bambino – e *children's work*, una forma di attività economica più leggera e tale da non pregiudicare l'istruzione e la salute del minore.

A partire dal 2011 poi, l'UNICEF ha creato un apposito team di lavoro, chiamato "**team CSR**" (**corporate social responsibility**), con sede a Ginevra ed il cui scopo è quello di occuparsi del tema della responsabilità sociale. Per l'UNICEF, infatti, la responsabilità sociale di impresa consiste nel tutelare i diritti dei bambini stringendo collaborazioni efficaci sia con i Governi che con la *business*



© UNICEF BANA2012-02085 Shehzad Noorani

community (aziende, banche, istituzioni finanziarie, liberi professionisti). A tal fine, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia ha sviluppato principi e linee guida che abbracciano diverse tematiche (lavoro minorile, marketing, campagne pubblicitarie, ecc). *The Children's Rights and Business Principles* aspirano a diventare strumento e punto di riferimento per tutte le iniziative in favore della tutela dei bambini nel mercato del lavoro.

Per saperne di più:

- Lavoro minorile, un progetto UNICEF per i bambini del Bangladesh: <http://goo.gl/bdYG78>
- Lavoro Minorile, Unicef: <http://goo.gl/tsfcAl>
- La protezione sociale è fondamentale per eliminare il lavoro minorile: <http://goo.gl/3bOqtv>
- Cartellino rosso al lavoro minorile: <http://goo.gl/8SfKNR>
- ILO, Campagna contro il lavoro minorile parte con l'apertura dei mondiali di calcio 2014: <http://goo.gl/pzmEEB>
- Responsabilità sociale d'impresa: i principi per il rispetto dei diritti dei bambini: <http://goo.gl/Pqwk2D>
- Children's Rights and Business Principles, UNICEF, Save the Children, The Global Compact: <http://goo.gl/Y9bVs9>

FIRMATO IL NUOVO ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA DGCS E WFP

II DIRETTORE CANTINI IN VISITA ALLA BASE DI BRINDISI

di Federica Parasiliti

Martedì 17 giugno sono stati inaugurati i nuovi spazi, messi a disposizione dal Governo italiano presso l'ex Base USAF di San Vito dei Normanni (BR), per rafforzare la Base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite di Brindisi (UNHRD).

Alla cerimonia hanno partecipato il Direttore Esecutivo del WFP (*World Food Program*), Sig.ra **Ertharin Cousin** ed il Direttore Generale della Cooperazione Italiana Ministro Plenipotenziario, **Giampaolo Cantini**, accompagnato dal Capo dell'Ufficio Emergenza, **Min. Baldi** e dal **Consigliere Muiesan** della nostra Rappresentanza presso le Nazioni Unite a Roma.



Nel suo intervento, la Signora Cousin ha sottolineato l'importanza che Brindisi riveste quale esempio virtuoso dal punto di vista della capacità di risposta immediata alle crisi umanitarie: oggi la base di Brindisi è in grado di rispondere alle emergenze entro 48 ore, ma l'obiettivo è quello di raggiungere le 24 ore. La base rappresenta inoltre una piattaforma logistica di eccellenza che gestisce circa **35 milioni di dollari** nel campo del *procurement* e conta su **59 partners** in campo umanitario. L'evento del 17 giugno è stato anche l'occasione per firmare il nuovo **Memorandum d'Intesa** tra DGCS e WFP relativo al network di Basi di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite.

Il **Deposito per la Risposta Umanitaria di Brindisi** è stato istituito nel 1994 per la raccolta, trasformazione, conservazione e invio di beni in favore delle popolazioni vittime di emergenze e rappresenta il principale strumento di primo intervento nella risposta umanitaria della DGCS.

IN PRIMO PIANO

Ogni anno la DGCS provvede, tramite l'erogazione di un finanziamento al WFP – **nel 2014 pari a quasi 4 milioni di euro** – a sostenerne i costi per la gestione della struttura (1,99 milioni di euro) nonché per le operazioni umanitarie compiute per proprio conto (1,5 milioni di euro), e per il ripristino del magazzino (400.000 euro).

Negli ultimi anni il Deposito di Brindisi ha dovuto affrontare emergenze sempre più complesse. Si è quindi sentita la necessità di rafforzare le infrastrutture locali presenti ed acquisirne di nuove tramite la ristrutturazione, avviata nel 2007 a fronte di un finanziamento della DGCS di 5 milioni di euro, dell'ex Base USAF di San Vito dei Normanni. In questo modo, **è stata aumentata di circa 3.000 metri quadri la superficie a disposizione del WFP** sia per lo stoccaggio dei generi di soccorso, che per lo svolgimento di attività di formazione degli operatori umanitari.

*<<La base di Brindisi è infatti – come ha ricordato **Giampaolo Cantini** – una risorsa insostituibile del sistema dell'ONU in quanto è qui che si concentra una capacità di intervento che riguarda sia gli aiuti umanitari, che la complessa gestione logistica delle attività di “peace-keeping”, di formazione del personale specializzato e di comunicazione>>.*

Le attività svolte a Brindisi per conto della DGCS sono state finora regolate dall'intesa contenuta nella LOU (*Letter of Understanding*) del 2003. Il nuovo Accordo introduce un ulteriore meccanismo di aggiornamento sulle disponibilità finanziarie del fondo alimentato annualmente dalla DGCS e di monitoraggio delle operazioni in corso.



IN PRIMO PIANO

Inoltre, sempre con lo scopo di rafforzare l'operatività di Brindisi, nel 2006 le Nazioni Unite hanno attivato un **Network di Pronto Intervento UNHRD** (*Humanitarian Response Depots*) composto da cinque basi per lo stoccaggio di beni umanitari di prima necessità (Dubai, Las Palmas, Accra, Panama e Subang) coprendo così le cinque aree geografiche per Europa, Medio Oriente, Africa, America Latina e Asia.



Mappa delle Basi per lo stoccaggio di beni umanitari di prima necessità

Per l'anno 2014 è previsto un **contributo della DGCS all'OMS di € 500.000** che verrà utilizzato per l'acquisto e la gestione dello stock di kit di medicinali di emergenza pronti per l'invio. Nei primi 5 mesi del 2014, la DGCS si è avvalsa della struttura operativa del Network UNHRD realizzando 8 trasporti umanitari, di cui 3 voli e 5 trasporti via mare/terra.



Durante il suo intervento, il Direttore Generale della Cooperazione ha sottolineato l'importanza strategica che la Base di Brindisi riveste per il sostegno alle attività umanitarie della Cooperazione italiana, ponendosi come "asset" prezioso per le operazioni umanitarie. Il Direttore Cantini ha inoltre ricordato le operazioni di successo realizzate nell'autunno scorso nelle Filippine dopo il Tifone "Yolanda", e i voli umanitari di qualche giorno fa che hanno consentito di recare immediato sollievo alle popolazioni dei Balcani colpite dalle alluvioni.

In vista inoltre del semestre italiano di presidenza europea, l'Italia avrà modo di favorire non solo una migliore conoscenza fra i Paesi membri dei servizi offerti da Brindisi, ma anche di ampliare la platea dei donatori e di favorirne un salto di qualità nel sistema umanitario multilaterale.

LA SETTIMANA DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO NELLE SCUOLE

FIRMATA ALLA FARNESINA LA DICHIARAZIONE D'INTENTI TRA COOPERAZIONE ITALIANA E MIUR



Il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri, Giampaolo Cantini, e il Direttore Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, Giovanna Boda, hanno firmato il 10 giugno alla Farnesina una Dichiarazione congiunta sulla realizzazione della **settimana della cooperazione allo sviluppo nelle scuole**, a partire dal prossimo anno scolastico.

Nell'ottica dell'Educazione alla cittadinanza globale, il documento prevede l'organizzazione di attività volte a **sensibilizzare e coinvolgere gli studenti**, inclusi quelli delle **scuole italiane all'estero**, sui temi della cooperazione allo sviluppo. Tra le azioni previste, lo sviluppo di un percorso di *e-learning* per gli insegnanti, l'istituzione di un premio nazionale annuale e diverse collaborazioni con le realtà del Sistema Italia.

La settimana contribuirà alla realizzazione di sinergie con i progetti di educazione allo sviluppo (INFOEAS) promossi dalla Cooperazione italiana insieme alle Ong e con le attività portate avanti ogni anno dal MAE e dal MIUR in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre).

L'iniziativa assume particolare rilievo in vista di Expo Milano 2015 – occasione unica per porre all'attenzione dei nostri studenti i temi dello sviluppo globale e della sostenibilità – e risponde anche agli obiettivi dell'Anno Europeo per lo Sviluppo proclamato dall'Unione Europea per il 2015.



I ragazzi del Liceo Pacinotti di Cagliari, con il Vice Capo Ufficio IX Simone Landini, in visita al Ministero degli Affari Esteri

IL VICE MINISTRO DEGLI ESTERI, LAPO PISTELLI, VISITA IL SITO DI EXPO

di Cristiano Maggipinto¹

Il 5 giugno, il Vice Ministro degli Esteri **Lapo Pistelli**, accompagnato dal Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, **Giampaolo Cantini**, ha visitato a Milano il sito di Expo 2015 e ha incontrato il Commissario Unico del Governo per l'Esposizione, **Giuseppe Sala**. La visita è stata l'occasione per una ricognizione sullo stato dei lavori di realizzazione degli spazi espositivi ad 11 mesi dall'apertura della manifestazione. Pistelli ha sottolineato l'importanza per il nostro Paese di Expo, cui saranno presenti 147 partecipanti ufficiali, numero che supera l'obiettivo di 130 concordato con il *Bureau International des Expositions (BIE)*.

La giornata del Vice Ministro a Milano ed il suo incontro con il Commissario Sala sono stati dedicati anche al programma di attività che la Cooperazione italiana intende realizzare nei sei mesi della grande manifestazione.

Expo Milano 2015, dedicata al tema "**Nutrire il pianeta, energia per la vita**", segue di qualche mese la Seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, organizzata a Roma da FAO e Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS) e coincide con la parte finale del negoziato delle Nazioni Unite sulla cosiddetta Agenda di sviluppo post-2015 che, fra l'altro, definirà gli obiettivi di sviluppo per i prossimi anni.

L'esposizione milanese rappresenterà, quindi, un'occasione straordinaria per focalizzare l'attenzione globale su alcuni **temi centrali del dibattito in corso in materia di cooperazione**, quali quelli della **sicurezza alimentare e nutrizionale**, degli **sprechi** e delle **perdite alimentari** e dello **sviluppo agricolo sostenibile**, temi tradizionalmente al centro del nostro Aiuto pubblico allo sviluppo e parte integrante del concetto di "*Zero Hunger Challenge*" cui si ispira la partecipazione ad Expo delle Nazioni Unite.

L'obiettivo è promuovere la sicurezza alimentare e nutrizionale ed una significativa riduzione degli sprechi, mostrando anche come i **comportamenti individuali** possano avere un **ruolo essenziale** nell'influenzare le scelte globali.

La **partecipazione della Cooperazione italiana ad Expo 2015**, diffusa lungo il percorso dell'esposizione, anche attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali, sarà realizzata in collaborazione con le Agenzie delle Nazioni Unite, con altre Organizzazioni internazionali quali l'UE, e con partner quali Ong, Università e Istituti di ricerca, settore privato e cooperativo. Essa si propone di contribuire al dibattito globale, in particolare quello sull'Agenda di sviluppo post-2015, anche con l'organizzazione di una **ventina di seminari tecnico-scientifici ed iniziative divulgative**, i cui contenuti sono in via di definizione con l'attivo contributo degli attori del Sistema Italia di cooperazione.

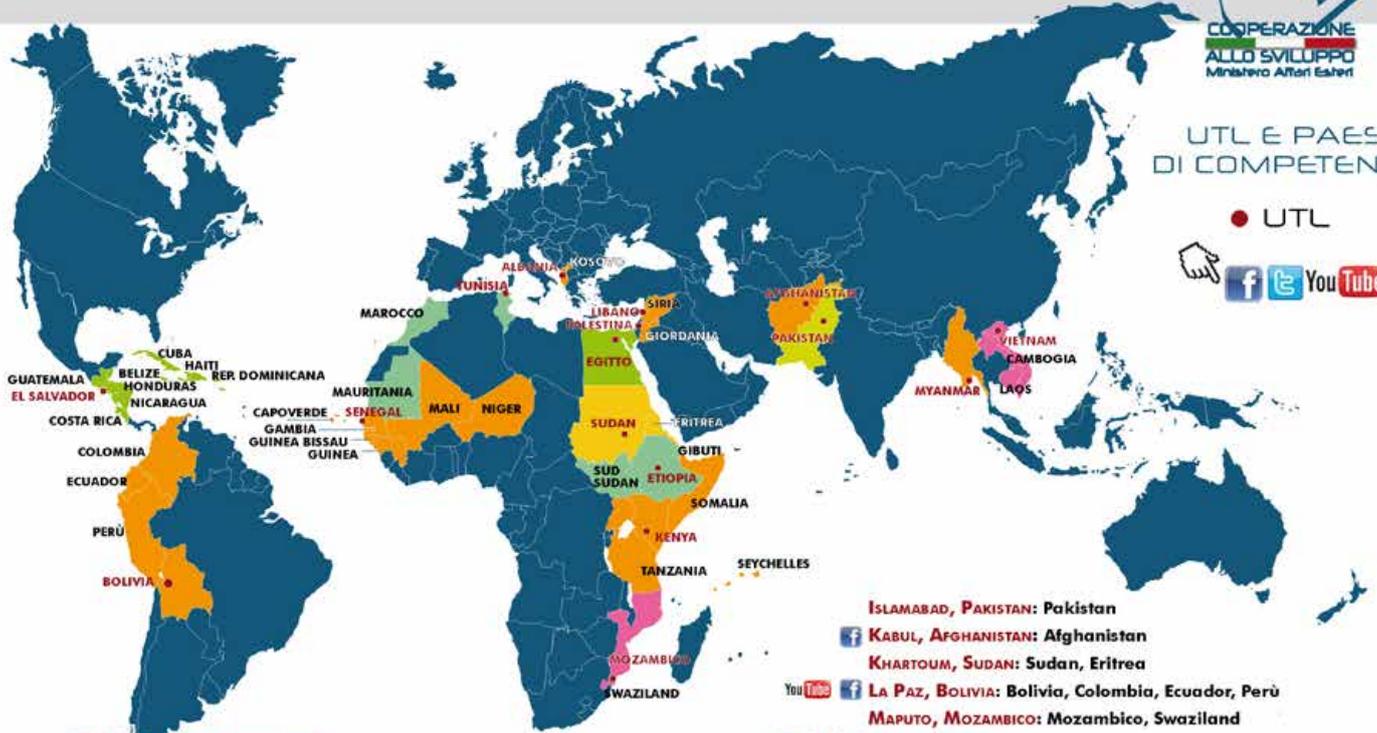
¹ Capo Ufficio IX (Valutazione e Visibilità) della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

VOCI DAL CAMPO... LE UTL SI RACCONTANO



UTL E PAESI DI COMPETENZA

● UTL



ISLAMABAD, PAKISTAN: Pakistan

KABUL, AFGHANISTAN: Afghanistan

KHARTOUM, SUDAN: Sudan, Eritrea

LA PAZ, BOLIVIA: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

MAPUTO, MOZAMBICO: Mozambico, Swaziland

NAIROBI, KENYA: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda

SAN SALVADOR, EL SALVADOR: El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi

TIRANA, ALBANIA: Albania, Kosovo

TUNISI, TUNISIA: Tunisia, Marocco, Mauritania

YANGON, MYANMAR: Myanmar

ADDIS ABEBA, ETIOPIA: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

BEIRUT, LIBANO: Libano, Siria, Giordania

DAKAR, SENEGAL: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Niger

GERUSALEMME, PALESTINA: Palestina

HANOI, VIETNAM: Vietnam, Cambogia, Laos

IL CAIRO, EGITTO: Egitto

In questo numero:

ADDIS ABEBA

I frutti della Cooperazione italiana

HANOI

La visita del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ad Hanoi

Il Vietnam e l'importanza del credito agevolato alle imprese miste: un Paese che cambia

LA PAZ

Due progetti di successo: Egitto per salvaguardare l'ambiente e l'agricoltura in Bolivia

NAIROBI

La Cooperazione italiana per la formazione di tecnici veterinari

IN THIS ISSUE:

*The Italian Development Cooperation in Addis Abeba presents the project “**Strengthening of fruit and prickly pear production in Tigray and North Wollo**”, funded with a grant of about 3 million USD and implemented by FAO in close partnership with the Ethiopian Ministry of Agriculture. Started in 2007, **it supports small scale farmers in diversifying their production, introducing new fruit crop varieties**. Its overall objective is to promote food security and to reduce poverty among populations living in drought-stricken areas by diversifying cropping patterns, promoting drought resistant crops and alternative income generating products as an enhanced source of nutriment for all household members. **About 10,000 smallholder farmers** purchased good quality seedlings from the project’s nurseries and shared knowledge and technologies, thanks to the trainings provided and from the new commercial opportunities and networks the project has created.*

*From the Italian Development Cooperation in Hanoi: **Matteo Renzi became the first Italian Premier to make an official visit to Vietnam**, since 1973, when diplomatic relations between the two countries were established. Prime Minister Renzi and his Vietnamese counterparts confirmed the **strategic nature of the bilateral relationship**. Italy is currently the major European trading partner of Vietnam, and President Renzi has stressed the importance of developing both the commercial ties and the investments, by targeting \$ 5 billion in bilateral trade turnover by the end of 2016. Development cooperation ties in evolution.*

*The Italian Development Cooperation in La Paz tells us about the **successful initiatives of the Italian cooperation in the Andean region**. New programs were realized in various sectors and with different objects, but with the same aim of developing the socio-economic and cultural local context. The Italian Development Cooperation in La Paz introduces **two important initiatives**: the PASF (Programa Amazonía Sin Fuego) and the agreement reached on the project’s Quinoa/Camelids Agricultural Integrated System, promoting sustainable family and community agriculture in Bolivia.*

*The Italian Development Cooperation in Nairobi supports with 4 million euros the **veterinary school in Sheikh in Somaliland**, a point of reference for veterinary studies in the Horn of Africa, where **174 veterinaries graduated so far**. The project aims at creating a class of veterinary technicians and take the dual function of clinical and certification institute to promote livestock trade within and outside Somalia borders. Beneficiaries are not only students who will acquire an important technical professionalism, but also the Somali community as a whole: institutions, shepherds, owners of slaughterhouses and exporters and consumers who will eat certified and controlled meats.*

L'UTL DI ADDIS ABEBA RACCONTA...

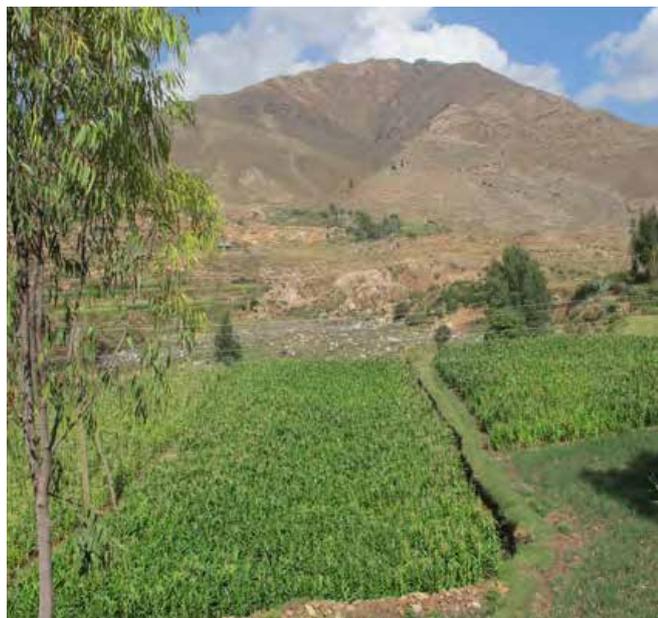
I FRUTTI DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

a cura di Jean Claude Mbede Fouda¹ e Giulia Dosi

All'inizio erano uno, due, tre... Ora, sono quasi **10 mila gli agricoltori etiopi** beneficiari del progetto “**Rafforzamento della produzione della frutta e del fico d'India in Tigray e North Wollo**”, finanziato dalla Cooperazione italiana e realizzato dalla FAO in collaborazione con il Governo etiopico. Il progetto mira al raggiungimento della sicurezza alimentare e della riduzione della povertà in aree tradizionalmente soggette alla siccità, attraverso la **promozione di colture più resistenti**, che potrebbero costituire una **fonte di reddito alternativa per gli agricoltori**.



In alcune località del Tigray e del North Wollo (nella regione di Amhara), fino ad oggi sono stati creati circa 21 vivai di piante da frutta che stanno crescendo notevolmente, tanto che la vendita agli agricoltori di giovani piante da frutta di alta qualità è in netto progresso. In Amhara, nelle zone tropicali del progetto, piante di alta qualità di **mango, avocado e papaia** sono ormai cresciute. Negli altopiani del Tigray,



invece, oltre alle **mele** di provenienza dal sud Italia (Puglia) – già conosciute dagli agricoltori – si stanno producendo altri tipi di frutta, come **prugne, albicocche e mandorle**.

A metà maggio, alcuni dei vivai in Tigray sono stati visitati dal nuovo Ambasciatore italiano in Etiopia, Gibuti e Sud Sudan, **Giuseppe Mistretta**, accompagnato dal direttore dell'Utl di Addis Abeba, **Fabio Melloni**. A fare da guida alle autorità italiane ha provveduto **Giuseppe De Bac**, esperto italiano della FAO e vero appassionato del settore, ormai conosciuto da tutti i residenti della regione. È lui che ha insegnato agli agricoltori le tecniche che hanno portato alla coltivazione di ettari di terreni verdi visibili a perdita d'occhio in tutto il Paese.

¹ Esperto per la comunicazione presso l'Unità tecnica locale di Addis Abeba.

VOCI DAL CAMPO

Sia nelle valli che sulle montagne, il progetto è nato anche come supporto per il miglioramento della coltura, della raccolta e della **trasformazione del fico d'India**: marmellate, succhi, e altri prodotti derivati dalla foglia o "cladodo".

Grazie alle tecniche italiane di coltivazione, tanti agricoltori riescono adesso a dar vita a un vero e proprio **business della frutta**, all'inizio a livello locale, ora anche al **livello nazionale**. Un'associazione di donne del Tigray è impegnata nella preparazione e nell'esportazione di marmellate verso l'Europa e precisamente in Italia.

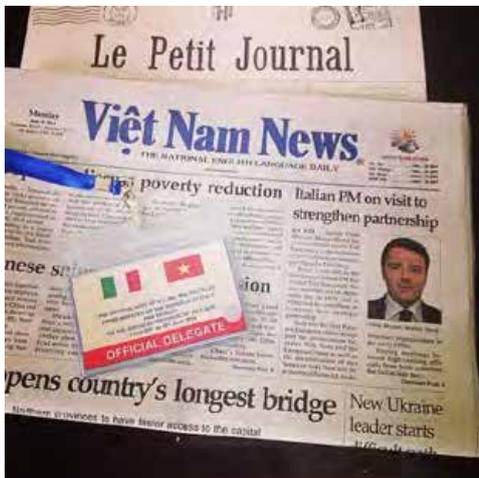
Complessivamente sono 300 gli agricoltori che ricevono un sostegno diretto dal progetto, ma l'impatto è più esteso. Le nuove varietà di frutta si sviluppano molto bene in Etiopia e, di conseguenza, il progetto permette di moltiplicare gli alberi che vengono distribuiti agli agricoltori disposti a provare questa nuova esperienza. Gli agricoltori stanno ora imparando gli uni dagli altri, il progetto si espande giorno dopo giorno e l'intero settore della frutta ne sta beneficiando.



Le coltivazioni, il direttore Melloni, l'Ambasciatore Mistretta e l'esperto FAO, De Bac.

L'UTL DI HANOI RACCONTA...

LA VISITA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MATTEO RENZI, AD HANOI

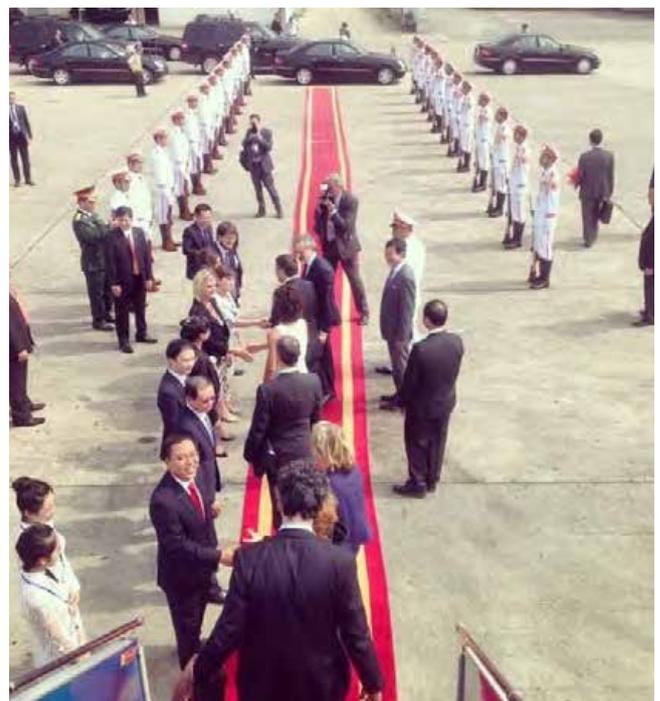


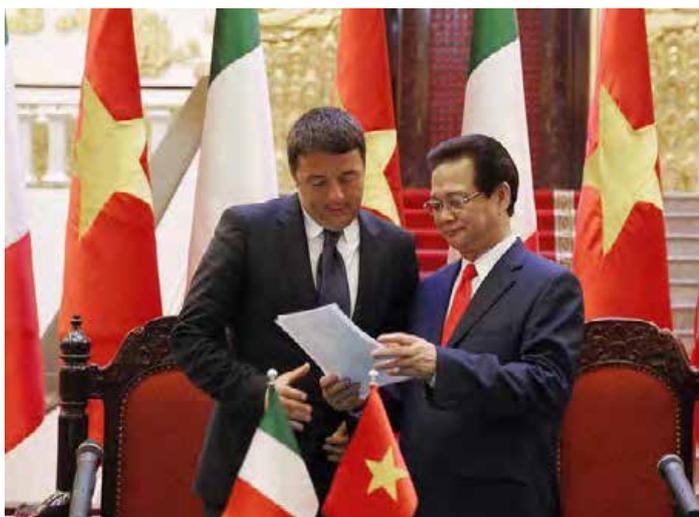
Una visita breve ma carica di significato, quella del Presidente del Consiglio Matteo Renzi ad Hanoi, nel corso di un viaggio che ha toccato anche Cina e Kazakistan. In primo luogo perché si tratta della prima visita di un Premier italiano in Vietnam dal 1973 (anno di avvio delle relazioni diplomatiche) e allo stesso tempo perché, attraverso questo viaggio, si sono poste le basi per una collaborazione tra Italia e Vietnam ancora più sinergica, mediante il rafforzamento di rapporti commerciali, di cooperazione allo sviluppo e universitaria.

Il focus della visita è stato principalmente politico e commerciale, ma in un Paese come il Vietnam i collegamenti tra l'economia, lo sviluppo del settore privato e la cooperazione sono imprescindibili.

E il Premier ha fatto in modo di toccare tutti i temi di maggiore interesse per i due Paesi, riuscendo anche a incontrare una delegazione di rappresentanti della società civile. Come in molti altri Paesi, anche in Vietnam l'Italia partecipa ai lavori di redazione della *Roadmap* sulle relazioni e l'inclusione delle Organizzazioni della società civile nella programmazione europea, come imposto dalla *EU Agenda for Change*. E questo incontro, seppur informale, ha una forte valenza simbolica, in quanto sottolinea come l'Italia intenda perseguire un fruttuoso rapporto con il Vietnam, tutelando la società civile e le minoranze.

Durante la visita, il Premier ha incontrato le più alte cariche istituzionali locali, tra cui il presidente vietnamita Truong Thang Sang e il Primo Ministro Nguyễn Tân Dũng, discutendo della mutua rilevanza strategica per i due Paesi. Per il Vietnam infatti l'Italia rappresenta un partner commerciale europeo di rilievo e il Presidente Renzi ha sottolineato l'importanza di sviluppare maggiormente sia i legami commerciali sia gli investimenti nel Paese, ponendo come obiettivo **\$ 5 miliardi di interscambio commerciale entro la fine del 2016**. Per ampliare la discussione su questo tema e integrare altri attori, il Presidente ha incontrato anche gli imprenditori italiani che lavorano nel Paese: la comunità d'affari italiana infatti, oltre ad essere radicata sul territorio e a operare in diversi settori, si porrà verosimilmente anche come interlocutore del nuovo programma di cooperazione allo sviluppo promosso dall'Italia.





L'Unità tecnica locale di Hanoi sta infatti formulando un nuovo progetto di cooperazione interamente basato sullo **sviluppo del settore privato**. Con un finanziamento a credito d'aiuto infatti, si lancerà un programma triennale per l'alta formazione, la creazione di *clusters* industriali e il sostegno alle piccole e medie imprese. Un'altra iniziativa è legata alla promozione dei **crediti agevolati alle imprese miste** previsti dall'art. 7 della Legge 49/1987, che potrebbe collegarsi al programma a credito d'aiuto con lo scopo di favorire la creazione di *joint ventures* italo-vietnamite.

Il Vietnam, Paese divenuto l'anno scorso *Middle Income Country* (MIC), sta sviluppando un settore privato solido ed esteso su più aree produttive. Inoltre, sta subendo il *phasing out* di molte agenzie bilaterali di sviluppo che considerano le condizioni di vita del Paese, nel complesso, sufficientemente elevate da non giustificare più interventi di emergenza e sviluppo di base.

La visita di Matteo Renzi, tuttavia, ha valorizzato anche il **futuro della Cooperazione italiana nel Paese**. Il Premier ha tenuto infatti a precisare che non solo l'Italia si impegna a portare a termine tutte le iniziative in corso, ma si sta organizzando per garantire una migliore e più efficace presenza della sua cooperazione, attuando le iniziative in via di formulazione e approvazione.

La presenza della nostra cooperazione in Vietnam si può quantificare con una cifra che si avvicina ai **100 milioni di euro** tra iniziative in corso e in via di formulazione e approvazione (15 in totale), in prevalenza a credito e concentrate sui **settori idrico, privato** (formazione e supporto alle PMI) **e sanitario**.



L'Italia dunque rimodella il proprio intervento, facendolo evolvere in un'iniziativa che sosterrà i processi di crescita economica e dell'occupazione, fornendo nel contempo più intensi legami commerciali.

La visita si è conclusa con una nuova prospettiva per il futuro: la **volontà di consolidare i rapporti tra i due Paesi al fine di trarne un mutuo beneficio, sia sul piano della cooperazione sia su quello dello sviluppo economico**. Il primo passo verso questa meta sarà la Commissione Economica che avrà luogo il prossimo novembre e servirà come banco di prova per le relazioni economico-commerciali tra Italia e Vietnam, in attuazione del Piano d'azione firmato a settembre.

IL VIETNAM E L'IMPORTANZA DEL CREDITO AGEVOLATO ALLE IMPRESE MISTE: UN PAESE CHE CAMBIA



Come viene ormai ripetuto da mesi "il Vietnam è un Paese a medio reddito", molti donatori preferiscono spostarsi altrove, la cooperazione allo sviluppo deve cambiare...

Non è facile dopo anni di lavoro, dopo avere seguito un percorso, dopo avere lavorato a stretto contatto con le persone, per le persone, fianco a fianco, ogni giorno, cambiare rotta. E quando la notizia arriva è difficile ambientarsi in un nuovo mondo che sembra così estraneo e diverso da quello a cui eravamo abituati.

L'Italia è uno dei pochi donatori che non stanno lasciando il Vietnam, ma per restare bisogna adattarsi al contesto che muta, bisogna allineare e armonizzare la propria azione con le necessità del Paese, modificare il modo di fare cooperazione. È difficile perché questa transizione richiede di rimettersi in gioco: il futuro della cooperazione in Vietnam non riguarda più le tematiche "classiche", ma strumenti nuovi e sofisticati come i *cluster* industriali, i centri di eccellenza, le linee di credito agevolate.

L'Utl di Hanoi si sta evolvendo come il Paese in cui opera. Si scoprono nuove strade, si cambiano gli interlocutori, si impara. L'ufficio di cooperazione sta mettendo a punto un programma interamente incentrato sullo **sviluppo e il sostegno delle piccole e medie imprese (PMI), sui cluster industriali, sulla formazione di alto livello.**

In questo contesto trova ampio spazio uno strumento, attivo dall'entrata in vigore della legge sulla cooperazione ma fino ad oggi poco utilizzato: il **credito agevolato alle imprese miste**, regolato dall'articolo 7 della legge n. 49/87¹.

Quello che vi raccontiamo è la nostra esperienza: le difficoltà incontrate nel promuoverlo, l'interesse riscontrato e la partecipazione inaspettatamente attiva all'evento che abbiamo organizzato ad Hanoi lo scorso 3 giugno. Il secondo evento si terrà ad Ho Chi Minh City (*hub* economico nel sud del Paese) verso la fine dell'estate, in modo da garantire un'ampia partecipazione.

Per fare in modo che l'evento avesse grande visibilità ci siamo coordinati con la Camera di Commercio Italiana in Vietnam ([ICHAM](#)) e con l'ufficio commerciale dell'Ambasciata e abbiamo invitato a partecipare non solo le imprese italiane ma anche imprese vietnamite, associazioni di categoria e rappresentanti dei Ministeri maggiormente coinvolti sul piano economico e commerciale.

L'evento si è svolto di mattina e ha visto la partecipazione di molte persone: quando si organizza un evento, si sa, ci sono molte variabili imprevedibili. Inviti "persi" nella vastità della rete, persone che non confermano ma poi si presentano, persone che confermano ma poi non si presentano... Fino all'ultimo

¹ Leggi l'intervista al Consigliere Francesco Capecchi, Capo ufficio X della Dgcs (numero di marzo del notiziario "[La Cooperazione italiana informa](#)") e l'articolo pubblicato sul [Sole 24 ore](#) lo scorso 8 marzo 2014)

VOCI DAL CAMPO

siamo stati con il fiato sospeso, ed eravamo molto curiosi di capire chi sarebbe venuto e con quali aspettative.

In fondo, lo strumento è messo a disposizione degli imprenditori italiani che scelgono di creare delle *joint ventures* con imprenditori locali e ci aspettavamo che la rispondenza più sostanziosa venisse appunto dalle imprese italiane. E invece i più interessati, coloro che maggiormente hanno contribuito al dibattito alla fine della presentazione sono stati proprio gli imprenditori e i rappresentanti delle associazioni vietnamite.

Perché? Spesso, parlando di settore privato e di presenza italiana in Vietnam, ci soffermiamo su un solo punto di vista: quello degli imprenditori italiani che ci comunicano le loro perplessità nel creare società con un partner locale in un Paese che si sta ancora adattando al libero mercato e dove il diritto commerciale è agli albori.

Tuttavia, le perplessità sono reciproche: anche per gli imprenditori locali infatti ci sono spesso barriere nel creare *partnership* con gli imprenditori italiani. I rappresentanti del settore privato vietnamita hanno mostrato grande apprezzamento e partecipazione all'evento, pur consapevoli che non si tratta di un credito destinato direttamente a loro (se non per mezzo di una *partnership* con un socio italiano), perché sperano in una migliore collaborazione alla pari.



Questo evento, oltre a dare alla comunità d'affari italo-vietnamita la possibilità di conoscere un nuovo strumento finanziario di cui usufruire, ha dato anche a noi un interessante punto di vista sul contesto commerciale italiano e vietnamita in Vietnam, che sarà molto utile nella formulazione del programma sulle PMI. E anche da questo si impara e si costruisce.



L'UTL DI LA PAZ RACCONTA...

DUE PROGETTI DI SUCCESSO PER SALVAGUARDARE L'AMBIENTE E L'AGRICOLTURA IN BOLIVIA

Il 2014 è stato un anno estremamente positivo per la Cooperazione italiana nella regione Andina: le varie attività, sostenute in coordinamento con l'Utl di La Paz, sono cresciute e sono destinate a svilupparsi ulteriormente nel corso del secondo semestre dell'anno. In questo contesto, vale la pena approfondire due importanti iniziative, particolarmente rilevanti dato il contesto socio-politico, economico e culturale della regione: il **PASF (Programa Amazonía sin Fuego)** e l'accordo raggiunto sul progetto **"Sistema Agroalimentare Integrato Quinoa/Camelidi, promozione dell'Agricoltura Familiare Comunitaria Sostenibile dell'Altopiano Boliviano"**.

IL PASF

Il Programma Amazzonia Senza Fuoco (PASF) è un programma di cooperazione trilaterale che ha l'obiettivo di consolidare, a livello istituzionale in Bolivia, l'esperienza del Programma bilaterale finanziato in Brasile dalla Cooperazione italiana denominato *"Programma di Prevenzione e Controllo degli Incendi in Amazzonia"*, realizzato nell'Amazzonia brasiliana nel periodo 1999-2009.



Formazione di brigate comunitarie su tecniche di prevenzione e controllo degli incendi

Obiettivo del programma è quello di **ridurre l'incidenza degli incendi** nella regione amazzonica della Bolivia, attraverso la realizzazione di pratiche alternative all'uso del fuoco. Si mira quindi a proteggere l'ambiente e a migliorare le condizioni di vita delle comunità rurali ed indigene. A livello più specifico, l'iniziativa vuole rafforzare l'efficienza e l'efficacia delle politiche dello Stato boliviano in materia di promozione di metodologie proposte per contenere il fenomeno degli incendi e favorire lo sviluppo sostenibile della regione.

VOCI DAL CAMPO



Il programma affronta temi quali la **conservazione della biodiversità**, l'uso sostenibile delle **risorse naturali** e le alternative agricole rispetto all'uso del fuoco.

L'impatto a livello locale è notevole: all'interno del programma vengono realizzate attività di formazione e corsi di approfondimento su tecniche di prevenzione e controllo degli incendi, uso controllato del fuoco nelle attività agricole e gestione sostenibile dei pascoli. Una volta formati i formatori, questi diffondono le lezioni apprese alla loro comunità. Tutte le azioni messe in atto sono inoltre accompagnate da simulazioni e campagne di sensibilizzazione dirette alla società civile.

Obiettivi dell'iniziativa:

- **Sensibilizzare** gli attori e le istituzioni locali perché intraprendano azioni mirate in relazione all'uso e al controllo del fuoco.
- **Sviluppare** e **rafforzare** le capacità locali nei settori della conservazione delle foreste e nell'adozione di pratiche agricole alternative all'uso del fuoco.
- **Consolidare** sistemi di produzione sostenibili per migliorare il reddito dei piccoli agricoltori.

I **beneficiari** del PASF sono i membri di **440 comunità**, gruppi di contadini indigeni e non, di **49 municipi** coinvolti nel programma, siti in 5 Dipartimenti del Paese (La Paz, Beni, Pando, Cochabamba e Santa Cruz), per un totale di circa **44.000 persone**. Indirettamente, beneficiano dell'iniziativa circa **720.344** individui, ovvero la totalità degli abitanti dei 49 municipi.

Nel corso del **2013**, il PASF ha raggiunto **risultati significativi**, tra i quali si segnalano:

- la **formazione di oltre 7.200 persone**, attraverso **225 corsi di formazione**, sul tema "*L'uso controllato del fuoco e le alternative all'uso del fuoco nelle pratiche agricole*";
- la stipulazione di **50 accordi** di collaborazione a livello municipale, dipartimentale e nazionale;
- la realizzazione di **63 unità dimostrative** (aree a costo zero utilizzate per simulare l'effetto dell'applicazione di una determinata tecnologia o pratica di gestione sostenibile dell'acqua);
- l'attivazione del **Master** in "*Metodologie alternative all'uso del fuoco nelle pratiche agricole*", riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione boliviano e che rappresenta il primo corso di questo genere mai attivato in Bolivia.

VOCI DAL CAMPO

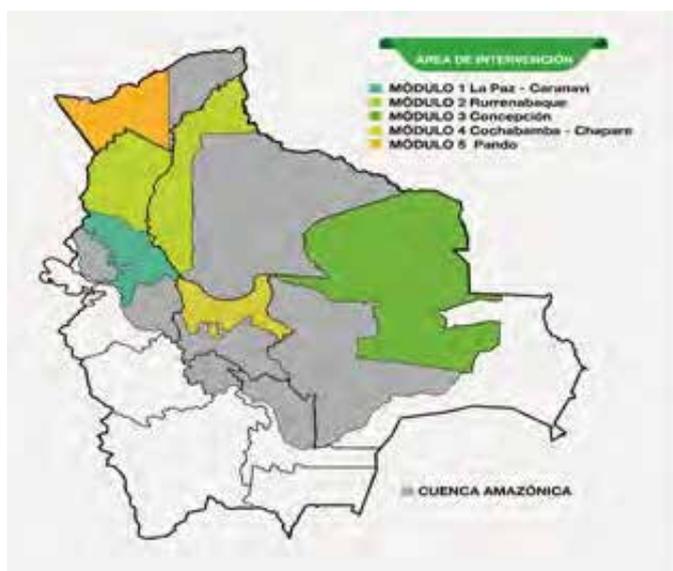
Infine, l'esperienza boliviana di **Amazonía Sin Fuego** è stata oggetto di contatti con il governo ecuadoregno, per estendere l'iniziativa a quello che sarà il terzo Paese sudamericano coinvolto nella realizzazione del progetto (già approvato il finanziamento italiano nel settembre 2013).



Le iniziative del PASF sono state riconosciute come compatibili e coerenti con le iniziative boliviane in materia ambientale, soprattutto quelle inserite nel quadro della Legge 300 della **"Madre Terra e Sviluppo Integrale per Vivere Bene"** (*Madre Tierra y Desarrollo Integral para Vivir Bien*).

Nel **2014** il PASF ha partecipato a diversi eventi preparatori al **Summit G77+Cina**, tenutosi a Santa Cruz, Bolivia, il 14-15 giugno 2014. A dicembre 2014 si terrà invece, a Lima, la ventesima Conferenza delle Parti della **Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP20)**. Considerato l'alto grado di apprezzamento ottenuto dal Programma, si sta organizzando la partecipazione del PASF a questo importante foro, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e dell'Acqua boliviano e con i finanziatori del programma.

Tanto il **G77+Cina**, in quanto canale di analisi dell'attuale stato della cooperazione Sud-Sud, quanto la **COP20**, in un più ampio quadro di impegni e collaborazioni sul piano internazionale afferenti il cambiamento climatico e il post-Kyoto 2015, costituiscono spazi importanti per rafforzare la diffusione e l'istituzionalizzazione delle proposte del PASF a livello regionale e internazionale.



VOCI DAL CAMPO

• IL PROGETTO A SOSTEGNO DEL SETTORE QUINOA/CAMELIDI

Ormai da 7 anni continua la proficua collaborazione tra Governo italiano, Governo boliviano e Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

Il 29 maggio di quest'anno si è conclusa la fase di sottoscrizione dell'accordo "**Sistema Agroalimentare Integrato Quinoa/Camelidi, promozione dell'Agricoltura Familiare Comunitaria Sostenibile dell'Altopiano Boliviano**", tra Governo italiano, Ministero di Sviluppo Rurale e Terre boliviano e FAO. Il Progetto è stato elaborato nel **2013**, proclamato dall'ONU **anno internazionale della quinoa** e rappresenta una strategia vincente per la partecipazione della Bolivia all'EXPO di Milano del 2015.



L'iniziativa, di un valore di **€ 895.000**, vuole favorire la **crescita economica** della Bolivia attraverso il miglioramento della produzione primaria di quinoa e camelidi, garantire maggiori livelli di **sicurezza alimentare** e rafforzare i sistemi di trasformazione dei prodotti. Si punta inoltre ad istituzionalizzare e implementare un sistema agricolo integrato per quinoa e camelidi, rafforzando le capacità istituzionali dei dipartimenti pubblici coinvolti.

Quello che si vuole ottenere è cercare di rivitalizzare i saperi ancestrali, introducendo, allo stesso tempo, nuove tecnologie che permettano agli agricoltori di produrre più quinoa e incrementare gli utili, senza ridurre gli spazi per il pascolo dei lama. Il Programma darà particolare enfasi ai prodotti di trasformazione dei lama, intesi sia come **carne** sia come **fibra**, affinché le famiglie produttrici si sentano motivate ad aumentare la produzione di camelidi nelle proprie terre.

Il progetto beneficia direttamente i municipi di Colcha K del dipartimento di Potosí e Salinas di Garci Mendoza del dipartimento di Oruro, per un totale di circa **22.240 persone** residenti in zone rurali, di cui il **47% donne**. Le famiglie che beneficiano indirettamente del Programma, invece, sono 2.942. Il

VOCI DAL CAMPO

Programma si inserisce all'interno delle priorità del Governo italiano in quanto punta a rafforzare il sistema agro-produttivo sostenibile in modo da agevolare lo sviluppo locale, assicurare la sovranità alimentare della popolazione e migliorare la qualità di vita delle famiglie dei municipi coinvolti.

L'impatto del Progetto è di massima importanza: dal punto di vista economico, il programma non si limita a rafforzare il sistema produttivo di quinoa e camelidi e, dunque, a migliorare gli indici di produttività locali e nazionali, ma garantisce anche *l'ownership* dei sistemi produttivi da parte delle famiglie produttrici e delle organizzazioni economiche locali boliviane.



L'UTL DI NAIROBI RACCONTA...

LA COOPERAZIONE ITALIANA PER LA FORMAZIONE DI TECNICI VETERINARI



La scuola veterinaria di Sheikh

La scuola veterinaria di Sheikh in Somaliland, finanziata dalla Cooperazione italiana con 4 milioni di euro, è il punto di riferimento per gli studi veterinari nel Corno d'Africa. Nato nel 2006 con l'obiettivo di sostenere le comunità pastorali, ripristinando i servizi veterinari, l'Istituto professionale ha diplomato fino ad oggi 174 veterinari. Il dato è emerso lo scorso 1° giugno, durante il consiglio di amministrazione della scuola, presieduto dall'*Intergovernmental Authority on Development* (IGAD) dell'Africa dell'Est e a cui ha partecipato il direttore dell'Unità tecnica locale (Utl) di Nairobi, Martino Melli.

Otto anni fa la Cooperazione italiana ha creduto nell'iniziativa co-finanziando – insieme all'Unione Europea – la costruzione e la gestione della scuola. Il progetto è stato realizzato dalla Ong italiana Terra Nuova con il sostegno della FAO: oggi, l'istituto viene gestito dall'IGAD con il supporto di altri Donatori (tra cui la Cooperazione italiana).

Diventata un istituto regionale per la promozione della ricerca in campo veterinario, questa scuola continua ogni anno a formare esperti in uno dei settori chiave dello sviluppo economico somalo: la zootecnia.

L'obiettivo del progetto è quello di creare una **classe di tecnici veterinari** e assumere la duplice funzione di clinica e istituto di certificazione per favorire il commercio di bestiame entro e fuori i confini della Somalia. L'istituto, oltre ad essere patrocinato dall'Unione Africana, riceve assistenza tecnica dalle Università del Kenya e dell'Uganda e rappresenta un valido esempio di cooperazione nord-sud: l'Università degli studi di Bologna,



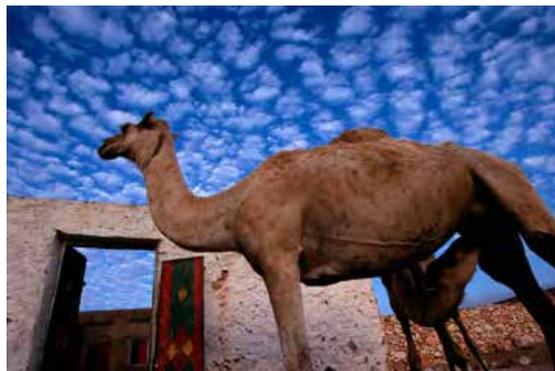
L'ingresso della scuola

VOCI DAL CAMPO

Facoltà di Veterinaria, ha infatti ospitato per un anno i docenti somali della scuola impegnati in corsi di aggiornamento per sviluppare i programmi di insegnamento e rinforzare tecnicamente il curriculum della scuola. Tuttavia, **i beneficiari non sono solo gli studenti** che acquisiscono un'importante professionalità tecnica, **ma naturalmente anche la comunità somala** nel suo insieme, le Istituzioni, i pastori nomadi, i commercianti, i proprietari di macelli, gli esportatori e naturalmente anche i consumatori, che potranno usufruire di carni certificate e controllate dal punto di vista sanitario.

Questo progetto si inserisce perfettamente nel contesto economico della Somalia, Paese prevalentemente arido e semi-arido, dove la sopravvivenza della maggior parte della sua popolazione dipende ancora in buona parte dallo sfruttamento delle risorse naturali attraverso l'agricoltura, la pastorizia e la pesca.

Combattere l'insicurezza alimentare della popolazione e incrementare sia la produzione che la redditività delle coltivazioni è la preoccupazione costante delle iniziative dell'Italia a favore delle comunità rurali. L'assistenza al settore agro-pastorale è prioritaria se si considera che il 50% dei cammelli africani si trova in Somalia e rappresentano un fondamentale ruolo socio-economico nella vita delle popolazioni nomadi. I cammelli forniscono infatti latte, carne e trasporto: prima della guerra civile il comparto dei cammelli e ovini forniva lavoro al 55% della popolazione e l'esportazione del bestiame rappresentava l'80% delle entrate nel bilancio dello Stato somalo. Risultano, quindi, fondamentali interventi come questo della Cooperazione italiana a favore del settore dello sviluppo rurale, per la formazione di tecnici, per il controllo delle patologie animali, per il sostegno alle produzioni agricole e al rafforzamento delle istituzioni locali e della capacità organizzativa dei produttori.



Altre iniziative della Cooperazione italiana

In **Somaliland**, la Cooperazione italiana sta anche finanziando con 1 milione e mezzo di euro un intervento di sicurezza alimentare realizzato da Action Aid.

In **Puntland**, sempre nel settore della zootecnia, l'Italia finanzia con 1 milione di euro un programma gestito dalla FAO in supporto delle comunità agropastorali. L'iniziativa punta al miglioramento delle strutture disponibili per il commercio del bestiame lungo la rotta Galkayo – Bosaso, alla certificazione delle carni e al sostegno alle attività ortofrutticole delle zone peri-urbane di Bosaso. Sempre attraverso la FAO è in corso un progetto nel settore ittico a Eyl del valore di 1 milione di euro per la formazione professionale dei giovani sulla pesca e il commercio ittico.

VOCI DAL CAMPO

La scuola veterinaria, gli studenti e le attività previste dai corsi





**QUANDO GLI ELEFANTI COMBATTONO
È L'ERBA A RIMANERE SCHIACCIATA**

Testi e foto di Annalisa Vandelli

STORIE DI COOPERAZIONE

Così recita un proverbio africano: «quando gli elefanti combattono è sempre l'erba a rimanere schiacciata» e l'erba è costituita da centinaia di migliaia di persone costrette a fuggire dalla guerra, dalle guerre.

Per la cosiddetta “crisi siriana” i numeri dei fili verdi strappati dalla terra sono impressionanti, come impressionanti sono le suole a noi invisibili che li prostrano: oltre 9 milioni di profughi di cui 2 milioni e mezzo hanno già attraversato i confini; e di questi, ad oggi, 24mila hanno raggiunto l'Italia, nutrendo l'operosità criminale di scafisti e trafficanti di uomini.

L'esodo spacca i confini, riguarda tutti, anche coloro che non se ne vogliono interessare, anche coloro che abitano a miglia di chilometri e non sanno nulla di una guerra civile che ha già mietuto almeno 170 mila vittime e non dà segni di fermare la sua furia devastatrice.

Il 70% delle persone in fuga sono donne e bambini.

Maram ci racconta che erano benestanti a Damasco, lei e suo marito si stavano costruendo casa, avevano la macchina e un negozio di casalinghi. Poi più nulla, tranne la vita. Sì: è rimasta loro la vita. E non è poco. Ora devono ricominciare, in Giordania. Sono fuggiti qui, come altri 700 mila siriani. Li ha accolti il campo profughi di Zaatari, dove ora vivono più di 100 mila persone, in pieno deserto. Alcuni stanno lì dall'inizio del conflitto, ormai da tre anni.

A Zaatari la Cooperazione italiana ha donato un ospedale da campo, che ha curato già 120 mila persone, fornendo medicine e servizi essenziali.

Dal 30 aprile di quest'anno è stato aperto anche Azraq, il nuovo campo in grado di ospitare fino a 130 mila persone. Qui la Cooperazione italiana ha donato un ospedale che offre servizi di secondo livello: dall'ostetricia alla pediatria, ai servizi ambulatoriali, chirurgici e dentistici, a quelli specifici per i rifugiati e volti a soccorrere casi di emergenza.

I campi profughi sono enormi contenitori che rispondono velocemente alle esigenze immediate di un esodo, ma viverci è profondamente difficile. Per questo, appena possibile, la gente tenta soluzioni differenti, cercando di inserirsi all'interno delle comunità locali che si trovano così a loro volta a fronteggiare un forte aumento della popolazione con risorse limitate.



STORIE DI COOPERAZIONE

L'inserimento nei primi periodi della guerra è stato semplice, basato sulla libera accoglienza di persone che spesso già si conoscevano tra loro, ma dopo tre anni, anche le buone intenzioni, scontrandosi con una realtà che si fa sempre più dura, svaniscono. Così come svanisce la speranza di tornare a casa che anima la maggior parte dei rifugiati intervistati. Quale sarà poi la loro casa dopo bombardamenti e devastanti lutti?

Se le condizioni dei profughi siriani sono terribili già all'arrivo per il fardello di storie che si portano dentro, il fatto che si vadano a innestare in comunità spesso povere e già in difficoltà porta a un ulteriore aggravamento della situazione.

In Giordania poi diventa emblematico il caso dell'acqua, se si tiene conto che i 600 mila rifugiati vanno a incidere sul quarto Paese al mondo per crisi idrica. E non solo l'acqua da bere o per lavarsi, ma anche l'acqua "usata" che va a ingrossare sistemi fognari insufficienti poiché tarati per reggere un peso che non prevedeva un incremento di popolazione di tale portata in poco tempo.

E la nuova casa per i siriani significa spesso alloggi presi in affitto e fatiscenti. Significa collocarsi laddove altri stentano a stare, cercando di scansare le inevitabili speculazioni di chi si approfitta di una condizione di costrizione.

Su questo interviene la Cooperazione italiana insieme con alcune Ong¹, ristrutturando ambienti con il minimo intervento per renderli abitabili in cambio di una riduzione o annullamento dell'affitto per un dato periodo di tempo. In questo modo e ancora una volta si cercano di favorire entrambe le parti in gioco.

Una guerra non si combatte solo sul campo, perché si trasforma altrove in sete di vita e di dignità e il lavoro della Cooperazione italiana va anche in questa direzione.

E mentre gli elefanti continuano a lottare, qualcuno cerca di restituire verde all'erba.



¹ Le Organizzazioni non governative italiane che attualmente operano in Giordania sono: [Avsi](#), [Icu](#), [Cisp](#), [Terre des Hommes](#), [Un Ponte Per](#), [Intersos](#), [Arcs](#), [Vento di terra](#).

STORIE DI COOPERAZIONE



LE BUONE PRATICHE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL TRENTO

a cura di Federica Parasiliti e dell'Ufficio Coordinamento per la Cooperazione Decentrata¹
e in collaborazione con il Servizio solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento²

Il Trentino rappresenta un caso importante in Italia per gli interventi e gli investimenti nella solidarietà internazionale. Ogni anno la Provincia autonoma di Trento impegna in progetti di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo circa **11 milioni di euro**³.



Con le risorse pubbliche vengono finanziati circa 200 progetti all'anno:

- 150 progetti di cooperazione allo sviluppo;
- una ventina di iniziative di particolare rilevanza e innovazione;
- una quindicina di progetti di emergenza;
- una ventina di progetti di educazione allo sviluppo.

Quasi tutti i progetti vedono il coinvolgimento attivo di associazioni trentine che si occupano di solidarietà internazionale impegnate nei Paesi in via di sviluppo: in Trentino sono quasi 300, di cui circa 280 accreditate presso la Provincia. Sono loro, associazioni piccole e quasi sempre basate sul volontariato, le principali protagoniste del sistema trentino di solidarietà: ognuna di loro ha stabilito a proprio modo contatti e relazioni significative con soggetti che operano all'estero. Il ruolo della Provincia, invece, in quanto istituzione, è quello di fornire sostegno finanziario, formativo e di accompagnamento a quanti operano con grande generosità e competenza in contesti difficili, intervenendo direttamente in situazioni considerate di rilevanza strategica.



Una cooperazione decentrata, dunque, che nasce dal basso, dalle comunità locali, dal territorio e dalla voglia e disponibilità di aprirsi alla solidarietà e a un incontro che sia a vantaggio di tutti le parti, su un piano di pari dignità e in una logica di reciprocità. In questo modo si dà concretezza al principio che fare solidarietà internazionale è un dovere più che un opzione, un gesto di giustizia più che di filantropia. Si finanziano, perlopiù, piccoli progetti ma si innesca in molti casi un **circuito virtuoso fra le comunità locali e la nostra Provincia**.

Quella che abbiamo definito **“cooperazione di comunità”** è una caratteristica che troviamo sia che si tratti di realizzare un piccolo pozzo in un villaggio africano, sia che si tratti di un programma multisetoriale di lun-

¹ All'interno del MAE, l'Ufficio di Coordinamento per la Cooperazione Decentrata, di cui è referente Maria Grazia Rando, si occupa di facilitare le relazioni tra Enti locali e DGCS

² Sara Ferrari, Assessore alla Cooperazione allo Sviluppo della Provincia Autonoma di Trento e Luciano Rocchetti, Referente Cooperazione Decentrata del Servizio solidarietà internazionale, <http://www.trentinosolidarieta.it/>

³ Per la precisione 11,300,000 euro nel 2013. Secondo una legge provinciale del 2005, la quota da destinare non può essere inferiore allo 0,25% del bilancio della Provincia.

SISTEMA ITALIA

go periodo. Ogni progetto è condiviso con un partner locale, proprio per far diventare un bene comune di tutta la collettività l'intervento finanziato dalla Provincia e cofinanziato in parte dall'associazione che lo gestisce. In questo modo l'azione non è calata dall'alto con il rischio che in pochi anni sia abbandonata o distrutta.

Questi interventi non risolvono le situazioni di crisi ma possono avviare un **processo di autosviluppo sostenibile** da quelle popolazioni che ne beneficiano, poiché sono loro stesse, con la loro forza, i veri protagonisti della propria emancipazione e del proprio riscatto.

Il finanziamento il più delle volte non riguarda grandi progetti, ma interventi piccoli, a volte piccolissimi, che possono davvero incidere sul territorio e permettono una valutazione attenta, un continuo monitoraggio, una verifica dei risultati e un'armonizzazione dell'intero sistema di cooperazione allo sviluppo in un determinato Paese. Nel quadro delle iniziative, sono previsti controlli direttamente in loco ma, soprattutto, si punta sul controllo sociale, essendo molti i soggetti di entrambe le comunità impegnati nella realizzazione.

Ma non ci sono solo le associazioni di volontariato internazionale; molti progetti vedono la partecipazione di altri soggetti, come scuole, comuni, università, parti sociali, parrocchie. Una parte importante sono gli interventi di cooperazione allo sviluppo promossi **direttamente** dalla giunta provinciale. Nell'ultimo decennio sono stati avviati due Tavoli di cooperazione comunitaria con le realtà locali, il primo è sui **Balcani** (a Peja in Kosovo, a Prijedor in Bosnia, a Kraljevo in Serbia), il secondo sul **Mozambico**, nel Distretto di Caia, dove si affrontano in modo complessivo i problemi dell'intera area e si decide come intervenire e in quali settori.

La Provincia di Trento, inoltre, ha stabilito proprie relazioni istituzionali con alcuni Paesi, come il governo in esilio del Tibet e con le autorità governative del Ghana. Altri interventi diretti riguardano il campo sanitario con la formazione di operatori, soprattutto in Africa: Zimbabwe, Kenya, Etiopia, Ghana, per fare solo alcuni esempi.



SISTEMA ITALIA

Per conoscere meglio le attività della **Provincia autonoma di Trento** in tema di solidarietà internazionale, abbiamo rivolto alcune domande a **Sara Ferrari, Assessore alla cooperazione allo sviluppo**.

Assessore, quali sono state le strategie che hanno condotto la Provincia autonoma di Trento a istituire il Servizio internazionale e quali le priorità in tema di cooperazione allo sviluppo?

La Provincia autonoma di Trento ha una **lunga storia nell'ambito della solidarietà internazionale**. Nel 1988 siamo stati una delle prime regioni italiane a legiferare in materia. A partire dal 2003 è stato istituito un Assessorato dedicato e un Servizio competente in materia. Con la legge del 2005 (che riforma e aggiorna quella dell'88) viene inserito il principio del minimo di bilancio (lo 0,25%) come suggello della responsabilità politica che la nostra amministrazione si vuole assumere in questo ambito.

La cooperazione allo sviluppo fa un po' parte del DNA della comunità trentina. La nostra posizione geografica, da secoli terra di passaggio, cerniera tra il mondo latino e quello germanico, la lunga tradizione cooperativa, la forte presenza del movimento missionario e dell'impegno terzomondiale, sono tutti fenomeni che hanno contribuito a fare di questa nostra piccola terra una comunità non chiusa tra le proprie montagne, ma aperta al mondo.



Sara Ferrari, Assessore alla Cooperazione allo Sviluppo

In questo contesto l'Amministrazione provinciale, a mio parere con lungimiranza, ha fatto la propria parte, sia attraverso il sostegno alle proposte della società civile, garantendo oltre che il finanziamento servizi di orientamento, formazione, accompagnamento e coordinamento, sia con la promozione di proprie iniziative considerate prioritarie e strategiche.

Storicamente i principi che hanno guidato il nostro operare sono la reciprocità e la prossimità. **Reciprocità** come relazione tra pari dove ciascuno ha qualcosa da offrire e da ricevere. **Prossimità** come vicinanza ma anche come riconoscimento e valorizzazione delle differenze e delle specificità. In sintesi **la cooperazione allo sviluppo come modalità di stare dentro un mondo sempre più interdipendente e globalizzato, in maniera attiva, propositiva e responsabile**. Una terra di autonomia che lavora per costruire autonomia.



Quali funzioni svolge l'ufficio preposto e quali sono le linee guida del modus operandi della Provincia in tema di aiuto pubblico allo sviluppo?

L'ufficio della solidarietà internazionale, dove lavorano una decina di persone, si occupa in particolare della **valutazione delle proposte del mondo associativo**. L'ufficio istruisce poi le pratiche per la promozione delle iniziative ritenute prioritarie dalla Giunta provinciale, rivestendo un ruolo attivo e partecipa nella promozione e realizzazione dei progetti. Garantisce alle associazioni servizi di accompagnamento e assistenza tecnica; assicura monitoraggio e valutazione finale, sia tramite l'analisi dei documenti, sia con verifiche sul campo; garantisce una comunicazione qualificata e costante sia attraverso l'aggiornamento del sito internet, che tramite la pubblicazione annuale di un libro che descrive tutti i progetti realizzati l'anno precedente.

Con quali altri enti/uffici/strutture collabora il vostro ufficio e quali servizi garantisce?

Nello svolgimento delle proprie attività, l'ufficio ha rapporti costanti sia con altri servizi e dipartimenti provinciali potenzialmente interessati ai vari interventi (istruzione, cultura, sanità, protezione civile, ambiente, immigrazione), sia con altre

regioni e enti locali italiane, sia con i livelli nazionale, europeo e internazionale. Siamo piccoli ma ben coscienti che non vogliamo essere un'isola. La Provincia vuole fare responsabilmente la propria piccola parte per costruire un mondo più giusto, equo e che abbia maggiori speranze di futuro, ma è ben cosciente che tale sfida può essere giocata e vinta solo dentro una *partnership* globale, come peraltro prevede l'ottavo obiettivo di sviluppo del millennio.

Come si interfaccia il vostro ufficio con la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri e quali attività svolge di concerto/su finanziamento della Cooperazione italiana?

Insieme alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, la Provincia ha realizzato il programma **SEENET** per i Balcani, **cofinanziato dal MAE** e a cui ha partecipato assieme ad altre 7 regioni italiane.

Tuttavia, nell'ultimo decennio la Provincia di Trento ha utilizzato quasi esclusivamente fondi propri. Ci auguriamo di poter rafforzare la nostra collaborazione con la DGCS del Ministero Affari Esteri, con nuovi relazioni istituzionali, sia a livello politico che amministrativo.

Ci sono progetti di cui vi siete occupati che più di altri incarnano, secondo lei, il vostro approccio alla cooperazione allo sviluppo?

E' difficile scegliere tra così numerose e importanti iniziative. Merita però uno spazio particolare l'esperienza dei tavoli di cooperazione di comunità.



Lo staff del Servizio Internazionale

Verso l'inizio degli anni duemila (siamo quindi a oltre un decennio) abbiamo avviato due differenti esperienze di questo tipo, una in **Kosovo** e una in **Mozambico**.

Essenzialmente si tratta di costruire relazioni plurime, intersettoriali e integrate dentro territori ben delimitati.

Nel caso del **Kosovo** si tratta della città di Peja e del vicino villaggio di Gorazdevac (enclave serba), in Mozambico del distretto di Caia. Nei due territori, con qualche peculiarità, le esperienze sono state simili. In entrambi i casi sono stati sottoscritti appositi accordi tra la Provincia e le istituzioni locali si sono costituiti dei

coordinamenti, sono stati coinvolti, accanto alle associazioni responsabili della gestione del programma, numerosi altri soggetti locali (scuole, associazioni imprenditoriali, sindacati, università) in un programma coordinato di interventi, dove sono stati favoriti l'incontro e la collaborazione tra soggetti omologhi dei due territori.

Siamo ormai nella fase finale di questo processo, prevediamo infatti che il nostro sostegno a queste iniziative possa durare ancora un paio di anni, non di più. In questo periodo sono infatti state create le condizioni per un cammino autonomo e indipendente delle due comunità. Le autorità sono più preparate e consapevoli. La società civile pronta ad assumersi le sue responsabilità. Ovviamente solo una valutazione dell'impatto tra qualche tempo ci potrà dare l'esatta misura dell'efficacia del nostro intervento. Noi siamo fiduciosi e siamo certi che l'amicizia tra le comunità proseguirà, con forza propria, anche una volta venuto meno il sostegno della Provincia di Trento.

Rispetto alla Programmazione europea, nel campo della cooperazione allo sviluppo, quali finanziamenti avete utilizzato in misura maggiore e quali nuove iniziative avete in corso?

Recentemente abbiamo presentato, nell'ambito del bando DEAR, un progetto per l'introduzione dell'educazione globale nei curricula scolastici della scuola primaria. È un progetto che prevede la stretta collaborazione tra il mio assessorato e quello all'Istruzione. Si tratta di una proposta molto ambiziosa, elaborata in collaborazione con il nostro Centro per la formazione alla solidarietà internazionale, che coinvolge partner di dieci Paesi Europei. A livello italiano partecipano le Regioni Marche e Piemonte.

Quali sono i principali attori nell'ambito della formazione alla cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale? Che spazio intende dare la Provincia alle attività di formazione in questo settore?

Fin dal 2008, assieme alla nostra **Università** (di cui è competente questo Ufficio), alla **Federazione trentina della cooperazione**, e alla **Fondazione Opera campana dei caduti di Rovereto**, abbiamo

SISTEMA ITALIA

fondato il [Centro per la formazione alla solidarietà internazionale](#), a cui abbiamo affidato tutta l'attività di formazione e ricerca in questo ambito. Oltre ai soci fondatori, partecipano e supportano il lavoro del Centro, le associazioni trentine di solidarietà internazionale, il **Forum trentino per la Pace e i Diritti umani**, il **Centro OCSE LEED** di Trento. Il Centro organizza corsi sia a favore delle associazioni trentine, che di livello nazionale e internazionale, con attenzione alla competenze di base ma anche con offerte di più alto livello fino ai master post diploma.

La fondazione del Centro testimonia l'assoluta rilevanza che la **formazione** assume per la Provincia, ma vogliamo andare oltre la semplice proposta formativa e proporci come spazio dove gli operatori, le autorità, i giovani, la comunità possono interagire e approfondire le tematiche legate alla dimensione globale del nostro futuro⁴.

Buone pratiche: "Verso una Provincia a emissioni zero"

Il progetto si inserisce nell'ambito delle iniziative volte a rispettare il **Protocollo di Kyoto**, che impegna i Paesi a ridurre le proprie emissioni di anidride carbonica. Tale impegno compete agli Stati, per questo l'iniziativa provinciale è di tipo volontario. La Provincia autonoma di Trento ha scelto di non perseguire la strada dell'acquisto dei crediti di carbonio, ma di "compensare" una parte addizionale del proprio debito di CO₂, attraverso il finanziamento di **progetti di forestazione e/o di lotta alla deforestazione**. Il progetto fissa nel 10% del debito di CO₂ provinciale il valore ottimale da perseguire con azioni compensative (aggiuntive quindi agli impegni di riduzione locale). Il progetto prevede l'attivazione di bandi ad hoc, rivolti agli organismi volontari di cooperazione allo sviluppo per progetti di forestazione e di lotta alla deforestazione (REDD).

Nell'ambito di questo progetto attraverso due bandi ad hoc sono stati finanziati 12 progetti di riforestazione e lotta alla riforestazione per un finanziamento da parte della Provincia di Trento di **720 mila euro**.

I progetti prevedono iniziative di riforestazione, educazione ambientale, pianificazione della gestione forestale nei Paesi di intervento e iniziative di sensibilizzazione in Italia e in particolare in Trentino rivolte principalmente alle scuole e alla cittadinanza. I progetti hanno previsto l'elaborazione di materiale didattico e divulgativo sia in Italia che nei Paesi di intervento dove si sono coinvolte scuole, università, parchi nazionali, NGOs, enti locali e governativi. Un esempio di *partnership* che si è rafforzata grazie a questi progetti è la collaborazione tra MUSE (il nuovo Museo delle scienze di Trento), il Servizio solidarietà internazionale e il Dipartimento ambiente e foreste della Provincia di Trento.

Tutti i progetti hanno come caratteristica quella di prevedere non solo aspetti di riforestazione ma di educazione ambientale, rivolta soprattutto alle **scuole** (percorsi educativi, vivai didattici...), ma anche alle **comunità locali** che vivono nelle foreste. Si sono create sinergie tra organizzazioni trentine e dei Paesi di intervento (ad esempio tra il MUSE ed il Parco nazionale dei Monti Udzugwa in Tanzania) e i progetti sono stati oggetto di valutazione e studio anche dell'Università degli studi di Padova, Facoltà di Agraria e di Scienze Politiche. Si sono create sinergie anche con il progetto gestione forestale in Angola dell'Ong italiana COSPE realizzato con il finanziamento della Commissione europea. Nel 2013 si è organizzato a Trento un seminario di confronto tra le esperienze e i risultati del progetto in Angola e quelli dei progetti realizzati con il finanziamento e coordinamento della Provincia autonoma di Trento.

I progetti hanno avuto una forte ricaduta locale, sia nei Paesi dove si sono realizzati che in Italia, soprattutto in Trentino. Un importante contributo per limitare l'effetto serra e i cambiamenti climatici attraverso il coinvolgimento dei cittadini, influenzando i loro comportamenti quotidiani. **"Verso una Provincia a emissioni zero"** è quindi un progetto che ha creato una rete di reciprocità e relazioni fondato sull'interdipendenza mondiale legata agli aspetti ambientali e climatici. Attraverso il progetto si sono attivate pratiche (quotidiane di consumo, di sviluppo di energie alternative, di sviluppo del servizio pubblico di mobilità, di uso corretto delle risorse legnose e non legnose delle foreste, di gestione corretta delle risorse forestali...) per la riduzione delle emissioni di CO₂ che hanno messo in pratica l'interdipendenza mondiale nella lotta al cambiamento climatico e per la difesa della biodiversità. Nell'ambito del progetto un gruppo di giovani trentini ha partecipato a Rio de Janeiro nel 2012 e a Varsavia nel 2013 alla conferenza sul clima, organizzando un ufficio stampa, così da diffondere le notizie a tutti i mass media.

⁴ Per saperne di più: <http://goo.gl/g2dJnV>

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

PRESIDENZA ITALIANA DELL'UNIONE EUROPEA NEL SETTORE SVILUPPO

a cura dell'Ufficio I



Nel corso del **semestre di Presidenza**, l'Italia coordinerà l'azione dell'Unione Europea verso il **negoziato sulla nuova Agenda post-2015 sugli obiettivi di sviluppo sostenibile**, mirando alla definizione di una posizione comune degli Stati Membri sugli aspetti di maggior rilievo.

Un primo importante risultato è stato raggiunto con l'**adozione**, lo scorso 2 giugno, di una nuova **Comunicazione della Commissione** sul tema, che riflette pienamente le nostre priorità nazionali per quanto riguarda **sicurezza alimentare, gender, inclusività, migrazione e sviluppo, rule of law e good governance**.

Obiettivo ulteriore che si auspica di ottenere nel corso del semestre italiano è l'adozione di **Conclusioni** del Consiglio che possano fornire un quadro di riferimento comune in vista del negoziato internazionale vero e proprio sui nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile che si aprirà nel 2015.

Per valorizzare l'azione italiana rispetto ai temi dello sviluppo, il semestre di Presidenza si aprirà con un **Consiglio Informale dei Ministri dello Sviluppo**, che si terrà a **Firenze il 14 e il 15 luglio**. I temi settoriali cui è stata attribuita priorità sono quelli della sicurezza alimentare e nutrizionale, del nesso migrazione e sviluppo e del ruolo del settore privato nello sviluppo.

La sicurezza alimentare e nutrizionale è una priorità tradizionale per l'Italia ed utile a creare **sinergie con Expo 2015**. Nel corso del secondo semestre si terrà inoltre a Roma, co-organizzata da FAO e OMS, la seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione. L'obiettivo è quello di valorizzare Expo 2015 come piattaforma per sensibilizzare l'opinione pubblica globale sui temi del cibo e dello sviluppo sostenibile ed incoraggiare la partecipazione delle Agenzie di cooperazione degli Stati membri ad Expo, anche in collegamento con l'Anno Europeo dello Sviluppo indetto proprio nel 2015.

In secondo luogo l'Italia intende promuovere una **maggior attenzione ai fenomeni migratori anche da parte del settore sviluppo**, in particolare valorizzando presso l'opinione pubblica gli effetti positivi dei flussi migratori sulla creazione di capacità imprenditoriale e potenziandoli, con appositi programmi, per favorirne le ricadute nei Paesi di origine e di destinazione.

La Presidenza italiana sarà infine chiamata ad individuare le modalità di attuazione della recente Comunicazione sul ruolo del settore privato nello sviluppo, che sottolinea l'apporto fondamentale del settore privato europeo nella crescita economica dei Paesi partner e quindi nell'obiettivo di eradicazione della povertà. L'obiettivo sarà quello di concordare Conclusioni del Consiglio sulle azioni concrete dell'UE per

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

il sostegno del settore privato nei Paesi partner e per le modalità di collaborazione con il settore privato europeo. Ulteriore obiettivo sarà quello di lanciare un **foro di dialogo delle istituzioni UE con il settore privato** per concordare le modalità più idonee di collaborazione. Per questo motivo, al Consiglio Informale di Firenze seguirà, il 15 luglio, un evento pubblico di dialogo sul ruolo del settore privato cui parteciperanno i Ministri per lo Sviluppo, rappresentanti del settore privato italiano ed europeo, le Ong e i rappresentanti della società civile, il mondo delle cooperative europeo e italiano e i rappresentanti di alcuni Paesi partner.

Infine, per accrescere la visibilità dell'azione della Cooperazione italiana e sensibilizzare l'opinione pubblica, è in corso di definizione, in collaborazione con differenti partner (Organizzazioni Internazionali, Ong, sistema delle cooperative), un **cartellone di eventi "collaterali" sul territorio sulle tematiche dello sviluppo**, anche in previsione della partecipazione del sistema di Cooperazione ad Expo 2015.

*Gli obiettivi e il programma di attività previste sono stati illustrati dal Direttore Generale della Dgcs, **Giampaolo Cantini**, nel corso del **Tavolo Interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo** che si è tenuto lo scorso 11 giugno alla Farnesina alla presenza del Vice Ministro degli Esteri, Lapo Pistelli.*

Ministero degli Affari Esteri

Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

(art. 9 Legge n. 49 del 26-02-1987)



Si è riunito il 26 giugno, sotto la presidenza del Vice Ministro degli Affari Esteri, Lapo Pistelli, il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, che ha approvato il finanziamento di **44 progetti promossi dalle Organizzazioni non governative** nei Paesi in via di sviluppo. Approvati anche **3 progetti di Informazione ed Educazione allo sviluppo**, sempre presentati dalle Ong, in tema di nesso migrazioni-sviluppo, di disabilità e di sicurezza alimentare, in collegamento con Expo Milano 2015.

25 progetti delle Ong saranno realizzati nell'Africa Sub-Sahariana, 10 nell'area Mediterraneo e Medio Oriente, 6 in America Latina e 3 in Asia. Per la prima annualità saranno stanziati complessivamente oltre **14,4 milioni di euro**, confermando così il forte partenariato tra

la Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Esteri e le Ong italiane. I progetti finanziati hanno superato la procedura di selezione comparativa sulla base di un bando pubblico introdotta nel 2013 per assicurare la trasparenza nell'assegnazione delle risorse.

Il Comitato Direzionale ha inoltre approvato **nuove iniziative di cooperazione per oltre 10 milioni di euro**, tra le quali un pacchetto di interventi in **Etiopia** nei settori dell'**istruzione** e della **sanità**, oltre a progetti in **Sudan** (per **sanità** e **sicurezza alimentare**), **Tunisia** (**supporto al processo elettorale** con UNDP e all'**infanzia** con UNICEF) e **Afghanistan** (**sostegno all'istruzione** in particolare delle bambine, attraverso l'UNICEF) e missioni di **assistenza tecnica** in **Albania, Senegal e Sud Sudan**.

Infine, nel corso della riunione sono state presentate le Linee operative della Dgcs per le regioni Nord Africa e Medio Oriente, Africa orientale e Saheliana.

L'elenco delle iniziative approvate e le delibere saranno pubblicate nei prossimi giorni sul sito della [Cooperazione italiana](#).

- **Delibere del Comitato Direzionale**

Le delibere sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Delibere/Delibere.html>

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

CONTATTI

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestriperi
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

Capo Segreteria

Cons. di Legazione Spartaco Caldararo

Vicario

Segr. di Legazione Margherita Gianessi

UFFICI DGCS

Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

Vicario

Cons. di Legazione Paolo Palminteri
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Damiano Francovich
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Roberto Colaminè
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Stefano Pisotti
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Mario Giorgio Stefano Baldi
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Antonino Claudio Cascio
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Sergio Pagano
dgcs8@esteri.it Tel. 06 3691 3462

Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Cristiano Maggipinto
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecchi
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

CONTATTI

Ufficio XI Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali

Capo Ufficio

Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

Ufficio XII Gestione e valorizzazione delle risorse umane

Capo Ufficio

Dott. Roberto Berna
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 5425

UNITÀ TECNICA CENTRALE

Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987 Tel. 06 3691 6257
dgcs.utc@esteri.it

Capo Unità

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier

Vicario

Cons. di Legazione Pier Luigi Gentile

Area Tematica 1 Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca

Coordinatore

Esperto Mauro Ghirotti
Tel. 06 3691 6288

Area Tematica 4 Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori

Coordinatore

Esperto Teresa Savanella
Tel. 06 3691 6710

Area Tematica 2 Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria

Coordinatore

Esperto Giancarlo Palma
Tel. 06 3691 6712/6268

Area Tematica 5/6 Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale

Coordinatore

Esperto Gianandrea Sandri
Tel. 06 3691 6391/6206

Area Tematica 3 Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità

Coordinatore

Esperto Bianca Maria Pomeranzi
Tel. 06 3691 6326/6263

Area Tematica Emergenze

Coordinatore

Esperto Marco Falcone
Tel. 06 3691 6336

Coordinamento Coop. Decentrata

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento Coop. Interuniversitaria

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini
dgcs.coopuni@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento Ambiente

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini
dgcs.ambiente@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario Roberto Spinelli
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5110

Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano
filippo.alessi@esteri.it
angela.binetti@esteri.it Tel. 06 3691 5358

Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott. Claudio Nardella
claudio.nardella@esteri.it Tel. 06 3691 2321

CONTATTI

Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto	Ginevra Letizia
Esperto	Lodovica Longinotti
Esperto	Giancarlo Palma
Esperto	Bianca Maria Pomeranzi
Esperto	Loredana Stalteri

Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

UNITÀ TECNICHE LOCALI

Addis Abeba, Etiopia

Paesi: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

Sezione Distaccata: Juba, Sud Sudan

Direttore UTL Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

Beirut, Libano

Paesi: Libano, Siria, Giordania

Direttore UTL Guido Benevento

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

Dakar, Senegal

Paesi: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali

Direttore UTL Maria Rosa Stevan

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

Gerusalemme, Palestina

Direttore UTL Vincenzo Rocalbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheikh Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: rocalbuto@itcoop-jer.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

Hanoi, Vietnam

Paesi: Vietnam, Cambogia, Laos

Direttore UTL Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

Il Cairo, Egitto

Direttore UTL Marco Platzer

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo-cooperazione.org

Islamabad, Pakistan

Direttore UTL Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

Kabul, Afghanistan

Direttore UTL Maurizio Di Calisto

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5

E-mail: info@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

Khartoum, Sudan

Paesi: Sudan, Eritrea

Direttore UTL Alberto Bortolan

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.sudan.cooperazione.esteri.it

La Paz, Bolivia

Paesi: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

Direttore UTL Felice Longobardi

Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01

E-mail: info@utlamerica.org / cooperacionelapaz@utlamerica.org

Sito web: www.utlamerica.org

Maputo, Mozambico

Paesi: Mozambico, Swaziland

Direttore UTL Riccardo Morpurgo

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88

E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

Sito web: www.ambmaputo.esteri.it

Nairobi, Kenya

Paesi: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda

Direttore UTL Martino Melli

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

San Salvador, El Salvador

Paesi: El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize,

Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi

Direttore UTL Rita Gonelli

Calle la Reforma n. 158

Colonia San Benito

San Salvador, El Salvador C.A.

Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754

E-mail: cooperazione.ssalsvad@esteri.it

Sito web: www.ambsansalvador.esteri.it

Tirana, Albania

Paesi: Albania, Kosovo

Direttore UTL Andrea Senatori

Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

Tunisi, Tunisia

Paesi: Tunisia, Marocco, Mauritania,

Direttore UTL Cristina Natoli

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Yangon, Myanmar

Direttore UTL Maria Pia Dradi

3, Inya Myaing Road, Golden Valley

11201 - Yangon (Unione del Myanmar)

Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101

E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

Sito web: www.ambyangon.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”
Anno IV – Numero 6 – Giugno 2014
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai
Coordinamento Editoriale: Simone Landini
Redazione: Giulia Dosi, Federica Parasiliti, Roberto Ragozzino
Segretaria di redazione: Francesca Siani
Editore: Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
Copertina: Stefania Federici
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - www.ediguida.it
Hanno collaborato a questo numero: Elisabetta Borzini, Catia Dini, Carla Di Napoli, Sara Ferrari, Chiara Lazzarini, Cristiano Maggipinto, Andrea Marciandi, Jean Claude Mbede Fouda, Luciano Rocchetti, Carlotta Sami, Annalisa Vandelli



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com
Per commenti e suggerimenti scrivere a: dgcs.bollettino@esteri.it

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità
P.le della Farnesina, 1
00135 Roma - Italia
T +39 06 3691 4336

www.esteri.it
www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it